SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 112

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 maggio 1971)

INDICE

ALBARELLO: Perchè i laureati in sociologia possano partecipare ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado (3897) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2909

Protesta del preside della scuola media « G. B. Cavalcaselle » di Legnago in relazione alla decisione del comune di occupare le aule attualmente utilizzate dall'istituto Galileo Ferraris con una scuola di meccanica agraria di Isola della Scala (3938) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2909

Misure da adottare per evitare la chiusura dello zuccherificio di Cervignano (Udine) (4554) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2910

Sulle provocazioni e gli attentati fascisti che si verificano a Verona (4844) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2911

BANFI: Notizie di stampa relative a pretese attività eversive verificatesi a Milano ed addebitabili alla sinistra extra-parlamentare (4956) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2911

BERNARDINETTI: Atteggiamento del Consiglio nazionale dei geometri nei confronti dei geometri che hanno conseguito la maturità con le norme contenute nella legge n. 119 del 1969 (4361) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2912

BISORI: In relazione alla notizia secondo la quale l'Alitalia intenderebbe chiudere il proprio ufficio di Prato per concentrarne i servizi a Firenze (4979) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . *Pag.* 2912

BONATTI, ROMANO: Ritardo nella erogazione di fondi a favore dell'Istituto magistrale di Rovigo (4250) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2913

BRUSASCA: Perchè anche per il corrente anno scolastico venga mantenuto il primo corso della scuola media « CRACIS » di Acqui Terme (4151) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2913

CALEFFI: Sui provvedimenti adottati a carico dell'insegnante W. Nocciolini di Lovoleto di Granarolo dell'Emilia (4530) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2914

CELIDONIO: Chiusura per ragioni finanziarie della facoltà di scienze dell'università dell'Aquila (3986) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2914

Sul problema della libertà di stampa in relazione al caso De Laurentiis-Pisanò (4805) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 2915

Provvedimenti da adottare nei confronti del magistrato romano che ha disposto la denuncia a piede libero a carico dei responsabili dell'aggressione compiuta ai danni di una giovane ragazza americana (4831) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*) 2915

CODIGNOLA: In merito alla retribuzione di insegnanti di scuole materne del Mezzogiorno gestite da enti come l'ENDAS e l'Ente meridionale di cultura di Bari (3995)

(risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2916

CUCCU: Provvedimenti da adottare a favore degli idonei del penultimo concorso per segretari comunali (5002) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2917

DI BENEDETTO, IANNELLI: In merito ai corsi di qualificazione per gli insegnanti di educazione fisica (4396) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2918

DINARO: Apertura di un'autoscuola non autorizzata da parte del Preside dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto (3875) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2918

FOLLIERI: Provvedimenti da adottare per la « Libera università dauna » di Foggia occupata dagli studenti (4089) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2921

GERMANÒ: Discriminazioni derivanti dalle vigenti norme sui trasferimenti magistrali (4157) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2921

Sulla inattività del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, con riferimento al mancato inizio dei lavori per la costruzione della casa dello studente di Urbino (4339) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2922

GERMANÒ, PREMOLI: Raccomandazione relativa alla terza Conferenza ministeriale sulla scienza (956) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2922

GUANTI: Mancata emanazione del provvedimento relativo al riconoscimento del servizio pre-ruolo del personale della scuola (4313) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2923

LA ROSA, SPIGAROLI: Per un riesame dei termini e delle scadenze relativi alla pubblicazione degli scrutini finali nelle scuole secondarie (3325) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2924

LI VIGNI: In merito alla donazione di 2 miliardi proposta dal signor Francesco Fornasini per favorire la ricerca nel settore dei trapianti chirurgici (4241) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2924

In merito alla fornitura di impianti elettronici al Ministero delle finanze da parte della IBM (5064) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2925

MAGNO: Rifiuto di iscrizione di circa trenta alunni da parte dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Foggia (4071) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2926

Per l'apertura di uno sportello bancario a Zapponeta (4394) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) . . . . . *Pag.* 2927

MINNOCCI: Sul perdurare della gestione commissariale presso l'Istituto tecnico femminile di Sora (4445) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2927

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti dello stabilimento « Plastofer » di Cassino (4538) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2927

MURMURA: Per l'integrazione del personale non insegnante che, svolgendo un doppio turno, esige la presenza, oltre l'orario normale, dei segretari e dei bidelli (3569) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2928

Per la concessione di compensi straordinari ai presidi di scuole medie che organizzino i doposcuola (4425) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2928

PEGORARO: Nuovo episodio di violenza fascista verificatosi a Montagnana (Padova) ai danni di due operai della GIBO (5032) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 2929

PELIZZO: Per il riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione de Claricini (4404) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2929

Provvedimenti da adottare a favore dei collegi-convitti nazionali (4898) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 2930

PELLICANÒ: Per l'estensione della sperimentazione scolastica a tutti gli Istituti professionali (4729) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2932

Perchè i concorsi per direttori didattici riservati agli insegnanti elementari invalidi di guerra siano per titoli ed esami-colloquio (4821) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2932

PINTO: Provvedimenti da adottare per garantire una buona preparazione professionale alle estetiste (4264) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2932

PIOVANO: Richiesta di contributo per la realizzazione di un congresso di biologia, biochimica, fisiologia e nutrizione umana presso l'università di Pavia (3781) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2933

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 492 e sulla Risoluzione n. 344 relative ad alcuni aspetti di carattere finanziario ed economico delle operazioni di trasporto aereo (4568) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2934

PREZIOSI: Danni derivanti alle industrie grafico-editoriali dall'applicazione, da parte del Governo francese, di una soprattassa sul prezzo di copertina di molte pubblicazioni italiane (5086) (risp. ZAGARI, *Ministro del commercio con l'estero*) . . . . *Pag.* 2935

RIGHETTI: Sui concorsi per accompagnatore di pianoforte presso il Conservatorio musicale « G. Rossini » di Pesaro indetti nel dicembre 1969 e nel gennaio 1970 (4434) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2936

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: In merito al programma di latino per gli esami di maturità scientifica (4245) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2937

ROMANO: In merito all'attribuzione delle qualifiche, per il riconoscimento del servizio prestato fuori ruolo, ai dipendenti dell'amministrazione della pubblica istruzione (4386) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2937

SEMA: Per l'applicazione della legge sui benefici combattentistici a favore dei dipendenti dell'Azienda comunale di Trieste (4587) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2938

SPAGNOLLI: Carenza di personale presso la Sovrintendenza ai monumenti di Trento (3657) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2938

TANGA: Per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1956 anche nei riguardi dei componenti del consiglio scolastico provinciale (4454) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2939

TOGNI: Situazione determinatasi presso la scuola romana « Duca degli Abruzzi » e l'omonimo istituto tecnico commerciale (4369) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2939

TOMASUCCI: In merito alla demolizione del Palazzo Bambini di Fano (3821) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2940

VERONESI: Sulle iniziative culturali e artistiche promosse dal comune di Ravenna in occasione del 650° anniversario della morte di Dante (4305) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2942

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo il riconoscimento della laurea in sociologia, ha intenzione di emanare apposite norme per permettere che i laureati in detta materia possano accedere ai pubblici concorsi ed insegnare nelle scuole di ogni ordine e grado. (int. scr. - 3897)

RISPOSTA. — Si fa presente che dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, in sede legislativa, nella seduta del 21 aprile 1971, è stata approvata la proposta di legge dell'onorevole Piccoli ed altri (Atto Camera 1363) la quale prevede nell'articolo unico l'equipollenza a tutti gli effetti della laurea in sociologia, conferita dal libero Istituto superiore di scienze sociali di Trento, nonchè dalle altre Università statali e libere riconosciute a norma delle disposizioni vigenti, alle lauree in scienze politiche e in economia e commercio.

In attesa dell'approvazione definitiva della detta proposta da parte dell'altro ramo del Parlamento, questo Ministero non ha modo di impartire disposizioni in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende accogliere la protesta presentata al provveditore agli studi di Verona dal preside e dagli insegnanti della scuola media statale « G. B. Cavalcaselle » di Legnago (Verona) in relazione alla decisione dell'Amministrazione comunale di occupare le aule attualmente utilizzate dall'istituto tecnico industriale « Galileo Ferraris » con una scuola coordinata di meccanica agraria dell'Istituto professionale dell'agricoltura di Isola della Scala.

Il preside rende noto che le classi ospitate nell'edificio della sede dal prossimo 1° ottobre saranno 18, mentre i locali adibiti ad aule sono soltanto 17, e che 6 delle 17 aule hanno dimensioni di circa 19 metri quadrati di superficie e quindi ogni alunno avrà a disposizione metri quadrati 0,80 circa, anzichè 2, come prevedono le disposizioni vigenti. (int. scr. - 3938)

RISPOSTA. — Si fa presente che la scuola media statale « G. B. Cavalcaselle » di Le-

gnago è ospitata in un vecchio fabbricato costruito nel 1907 per l'allora Regia scuola tecnica, trasformata poi in Regia scuola complementare e quindi, dal 1929, in scuola di avviamento professionale ad indirizzo commerciale.

Intorno al 1925, al fabbricato originale fu aggiunto un corpo di fabbrica (con ingresso separato) per far posto ad altre scuole di carattere tecnico-professionale istituite in Legnago. Fino al 1959 il medesimo edificio — il primo istituito nel Comune per scuole secondarie — ha ospitato, nel corso degli anni, oltre all'avviamento professionale, vari ordini di scuola (liceo, ginnasio, scuola media); in particolare, dal 1963 nelle cinque aule del corpo di fabbrica aggiunto furono ospitate le classi della sezione staccata (biennio) dell'Istituto tecnico industriale « G. Ferraris » di Verona. Poichè con l'istituzione della terza classe i predetti locali risultavano insufficienti, tutte le classi della sezione dell'Istituto tecnico industriale sono state sistemate in altro edificio più idoneo. Nel contempo, quattro delle vecchie aule sono state messe a disposizione per il funzionamento di una scuola coordinata dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Isola della Scala, istituita nel comune di Legnago con decorrenza 1° ottobre 1970, mentre un'aula è stata ceduta alla scuola media.

Il Preside della scuola media « Cavalcaselle » avrebbe desiderato che tutti i locali lasciati liberi dall'istituto tecnico industriale fossero assegnati alla sua scuola, al fine di evitare il doppio turno di lezioni, cui era stato costretto, limitatamente ad alcune classi, nel decorso anno scolastico.

Il Comune ha, invece, reperito nuovi idonei locali (sei aule) per l'istituzione di una succursale della scuola stessa nel quartiere « Porto », che è la zona di provenienza di quasi tutti gli alunni della scuola media « Cavalcaselle » e nella quale sorgerà il nuovo edificio della scuola stessa, già in parte finanziato dallo Stato con la legge 28 luglio 1964, n. 641 (I lotto di lire 30.000.000).

All'inizio del corrente anno scolastico, pertanto, la situazione della scuola media « Cavalcaselle » di Legnago era la seguente: nella sede centrale 18 classi funzionanti (sei corsi completi) in altrettante aule; nella succursale di « Porto » cinque classi (due I, due II e una III).

La sistemazione a cui si è pervenuti ha evitato non solo il doppio turno di lezioni, ma ha migliorato le condizioni di funzionamento della scuola stessa, grazie alla succursale che evita notevoli disagi agli alunni (attraversamento di un ponte sull'Adige, particolarmente pericoloso per il notevole traffico che vi si svolge).

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, si precisa che le aule della sede centrale della predetta scuola sono 18 e che le sei aule di dimensioni particolarmente ridotte hanno una superficie di 20 metri quadrati. Le medesime possono comunque ritenersi idonee in quanto, ben areate e illuminate, hanno una altezza superiore ai cinque metri ed ospitano classi da 18 a 21 allievi. In pratica, è assicurata una cubatura, nelle sei aule in questione, di circa cento metri cubi.

Premesso quanto sopra, si fa presente che l'anno scolastico corrente è iniziato nella scuola media « Cavalcaselle » in piena regolarità e con soddisfazione delle famiglie degli alunni e degli stessi docenti che hanno potuto obiettivamente constatare lo sforzo fatto dall'Amministrazione comunale per ridurre al minimo i disagi derivanti dalle insufficienze di un vecchio fabbricato scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che gli attuali proprietari dello zuccherificio di Cervignano (Udine) intendono chiuderlo definitivamente;

2) se risponde a verità che la produzione bieticola della bassa friulana è già stata prenotata dallo zuccherificio SFAI di Villanova di Portogruaro, recentemente assorbito dall'« Eridania »;

3) se risponde a verità che il Governo nazionale ha risposto alla Giunta regionale senza dare alcuna garanzia sulla continuazione delle attività dello zuccherificio di Cervignano. (int. scr. - 4554)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Lo zuccherificio di Cervignano del Friuli (Udine), già di proprietà della Società italiana per l'industria degli zuccheri, è stato recentemente venduto alla società SFIR, proprietaria di un altro zuccherificio a Forlimpopoli.

Allo stato attuale non si conoscono le intenzioni della società SFIR circa il proseguimento o meno dell'attività dello stabilimento. Comunque, se essa volesse procedere alla sua chiusura, trasferendo la relativa quota di produzione all'altro zuccherificio (Forlimpopoli), tale trasferimento sarebbe soggetto all'assenso previsto dall'articolo 5 — comma terzo — del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 da parte del Ministero dell'agricoltura e di questa Amministrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

8 maggio 1971

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella notte tra il 1° e il 2 marzo è stata collocata una bomba nella centralissima piazza Bra in Verona, bomba completa in ogni sua parte, solo che al posto dell'esplosivo vi era la scritta: « antifascisti, questa volta abbiamo scherzato, la prossima volta faremo sul serio ».

L'interrogante chiede se non sia il caso di richiamare l'attenzione del questore di Verona sul fatto, davvero inspiegabile, che l'ormai lunghissima catena di attentati, di ferimenti, di provocazioni, di ricatti, di minacce che si sono susseguiti nella città sono rimasti tutti impuniti e sono stati attribuiti ai « soliti ignoti » che sono, invece, ben note figure di criminali con travestimento politico da tutti conosciuto. (int. scr. - 4844)

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli organi di polizia svolgono, con il massimo impegno, ogni azione diretta ad individuare gli autori di atti di intemperanza politica verificatisi negli ultimi tempi a Verona, nonchè per prevenire l'eventuale ripetersi di atti del genere: finora sono state identificate quattro persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne l'ordigno rinvenuto nello stesso capoluogo, in piazza Bra, si è rilevato che tale ordigno, composto di una sveglietta, pile e collegamenti elettrici, non era in grado di esplodere, in quanto al posto dell'esplosivo conteneva un rotolo di carta sulla quale erano state impresse scritte d'ispirazione neofascista.

In tal caso, non si è evidentemente trattato di un attentato, data l'assoluta inidoneità del mezzo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 maggio 1971

BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano al corrente delle notizie pubblicate da vari giornali nazionali circa pretese attività eversive verificatesi a Milano ed addebitabili alla sinistra extra-parlamentare;

attraverso quali canali tali notizie siano giunte ai predetti organi di stampa e solo a quelli che non risultano oggetto di comunicazioni ufficiali. (int. scr. - 4956)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano le dichiarazioni rese a nome del Governo, dinanzi all'Assemblea della Camera dei deputati, nella seduta del 30 aprile scorso, in sede di risposta ad analoghe interrogazioni.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 maggio 1971

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le concrete determinazioni del suo Ministero circa lo scottante problema sorto in seguito all'atteggiamento assunto dal Consiglio nazionale dei geometri nei confronti dei geometri che hanno conseguito la maturità con le norme contenute nella legge 9 aprile 1969, n. 119.

L'interrogante fa presente che, di fronte all'irrigidimento del Consiglio nazionale dei geometri, una vasta categoria di giovani si vede impossibilitata ad esercitare la libera professione e che gli studenti dei corsi dell'istituto tecnico per geometri si trovano in uno stato di agitazione che li tiene lontani dallo studio, pur essendo desiderosi di assoggettarsi ad un esame di maturità più rigoroso, che elimini gli ostacoli posti dalle rappresentanze della categoria. (int. scr. - 4361)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con telegramma n. 2935 del 20 novembre 1970, il Ministero della pubblica istruzione ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi e dei Presidi degli istituti tecnici per geometri sul fatto che la legge 9 aprile 1969, n. 119, modificativa dell'esame di Stato, non ha innovato alle disposizioni vigenti circa l'iscrizione all'albo professionale dei geometri.

Con le dette disposizioni è stato confermato il valore pienamente abilitante del diploma di maturità tecnica per geometri ed è stato conseguentemente precisato che l'iscrizione all'albo non può essere in alcun modo condizionata o sospesa per i motivi opposti dal Consiglio nazionale dei geometri.

Per quanto concerne l'atteggiamento negativo assunto su tale problema da detto Consiglio, si ribadisce che verrà svolta ogni opportuna azione a tutela dei diritti dei giovani diplomati e delle legittime aspettative degli studenti, anche se non può non rilevarsi che in ordine ai rapporti con gli ordini professionali si delinea la prevalente competenza del Ministero di grazia e giustizia, istituzionalmente tenuto alla loro vigilanza.

Si fa presente, comunque, che detto Ministero, con nota n. 50/5/4 del 9 dicembre 1970, ha ribadito al riguardo la concordanza di opinione con questo Ministero.

D'altra parte la questione è ora all'esame anche della Corte costituzionale davanti alla quale è stata sollevata la questione di legittimità della citata legge n. 119.

Per quanto concerne le disposizioni atte a superare i divergenti punti di vista in materia si era ritenuto di superare il problema con il disegno di legge « ponte » nel quale, originariamente, era stata prevista anche la presenza, nelle commissioni d'esame, dei rappresentanti degli ordini professionali proprio per ribadire inequivocabilmente il valore abilitante del titolo di maturità tecnica per geometri. Tuttavia tale disposizione, e successivamente l'intero provvedimento, non sono stati approvati dalla Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

BISORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che Prato, per le ingenti sue esportazioni, si avvale dei trasporti aerei in misura che sempre maggiormente attira sulla città l'interesse delle compagnie aeree;

che si è sparsa in Prato l'incredibile voce che l'« Alitalia » si appresterebbe a chiudere il suo ufficio di Prato per concentrarne i servizi in Firenze;

che una tale misura costituirebbe una ulteriore manifestazione di quel malsano « capoluoghismo » da cui le nostre amministrazioni restano assurdamente affette, pur mentre tanto si parla di decentramento;

che Prato è per popolazione (140.000 abitanti) la prima fra le città italiane non capoluogo di provincia e la venticinquesima tra le città italiane, sicchè la sua importanza è, in pratica, ben più notevole che quella di molti « capoluoghi »;

che, dal punto di vista economico, Prato è ancor più importante che dal punto di vista demografico, data l'entità delle sue industrie e dei suoi commerci;

che, mentre si dice in Prato che l'« Alitalia » chiuderebbe il proprio ufficio, si dice

pure che, invece, altre compagnie vi potenzierebbero i loro servizi, con vigile senso della realtà,

l'interrogante domanda:

1) se sia vero che l'« Alitalia » stia predisponendo la chiusura del proprio ufficio di Prato, e per quali ragioni;

2) se il Governo interverrà, nei modi opportuni, affinchè tale chiusura non avvenga. (int. scr. - 4979)

RISPOSTA. — Si precisa che l'Alitalia non sta predisponendo la chiusura del proprio Ufficio rappresentanza in Prato.

In realtà i locali dove lo stesso era situato sono stati abbandonati in quanto la Compagnia è pervenuta alla decisione di concentrare l'Ufficio rappresentanza nei locali dell'Ufficio commerciale, con il mantenimento di tutte le funzioni precedentemente svolte. Da tale concentrazione sia gli operatori economici che la clientela trarranno sicuri benefici.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

6 maggio 1971

BONATTI, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito l'erogazione dei fondi a favore dell'Istituto magistrale di Rovigo.

Il Ministero, mentre si premurava di comunicare, con lettera del 23 maggio 1970, n. 3199, di aver assegnato la somma di lire 600.000 per dotazione gabinetti scientifici e la somma di lire 450.000, come da lettera del 16 giugno 1970, n. 3462, per acquisto di materiale bibliografico e audiovisivo, fino ad oggi non ha provveduto all'erogazione delle somme, impedendo, in tal modo, lo acquisto dei materiali indispensabili per assicurare all'intera scuola il normale svolgimento dell'attività didattica.

Gli interroganti ritengono che un ulteriore ritardo nell'accreditamento delle somme metterebbe a repentaglio il programma scolastico, con grave danno del buon nome della scuola e del profitto didattico degli allievi. (int. scr. - 4250)

RISPOSTA. — Si fa presente che già da tempo questo Ministero ha effettuato assegnazioni per l'istituto magistrale di Rovigo. Infatti un primo ordine di accreditamento, contrassegnato dal n. 1450, è stato emesso, in data 6 ottobre 1970, in conto competenza, un secondo ordine, contrassegnato dal numero 2163, è stato emesso, in data 20 novembre 1970, in conto resti.

Si ritiene, pertanto, che gli accreditamenti siano pervenuti all'Istituto suddetto.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere al Governo di voler mantenere anche per il corrente anno scolastico il primo corso della scuola media « Cracis » di Acqui Terme.

L'interrogante, richiamando l'interrogazione dello scorso anno sulla stessa scuola, ne addita i meriti unanimemente riconosciuti dalla popolazione di quella città, la quale, anche per le locali condizioni delle possibilità scolastiche, confida nell'accoglimento della domanda per il primo corso « Cracis » anche per l'anno scolastico testè iniziato. (int. scr. - 4151)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto ad assegnare i corsi Cracis alle varie province per l'anno scolastico 1970-71 dietro richiesta dei provveditori agli studi, tenendo, anzitutto, presente la necessità di confermare quelli che nell'anno scolastico precedente erano stati istituiti come classi prime e seconde. Ciò per consentire la prosecuzione dell'attività scolastica di quei corsi che, avendola già iniziata nei due anni precedenti, non potevano interromperla senza danno per gli allievi che aspiravano a completarne il ciclo triennale.

In particolare, alla provincia di Alessandria sono stati assegnati, per l'anno scolasti-

co in corso n. 8 Cracis normali: uno in più di quelli concessi nell'anno 1969-70.

Il provveditore agli studi di Alessandria ha seguito nella ripartizione dei corsi in parola, sentito il Comitato provinciale per la educazione popolare, i medesimi criteri adottati da questo Ministero, ma per il limitato numero di corsi a disposizione, a confronto delle richieste, non ha potuto istituirne uno di prima classe ad Acqui Terme.

Atteso quanto sopra, poichè si è verificata la disponibilità di un Cracis a seguito di rinuncia ad organizzarlo da parte di altr Provveditorato agli studi, questo Ministero, in accoglimento dei desideri dell'onorevole interrogante, ne ha disposto l'utilizzazione nella provincia di Alessandria e la sua istituzione nel comune di Acqui Terme come Cracis di primo anno.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

CALEFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'insegnante elementare Walter Nocciolini, titolare a Lovoleto di Granarolo dell'Emilia, dopo 23 anni di servizio con costante qualifica di ottimo, abbia potuto essere soggetto ad ispezione ed a procedimenti disciplinari in seguito ad una lettera del padre di un alunno contenente arbitrari apprezzamenti sull'attività dell'insegnante medesimo.

Per sapere, altresì, se non ritenga che tale procedura costituisca un arbitrio, dato che, per testimonianza unanime, l'insegnante in parola ha sempre osservato scrupolosamente i suoi doveri con passione e competenza. (int. scr. - 4530)

RISPOSTA. — Si fa presente che in relazione al caso segnalato dalla signoria vostra onorevole sono in corso ulteriori accurati accertamenti sulla base dei quali saranno adottati i provvedimenti ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sempre in difesa delle libere università, valide alternative alla grave carenza di strutture al servizio di una popolazione scolastica in graduale crescita, l'interrogante, preso atto delle gravi difficoltà di natura finanziaria nelle quali si dibatte la libera Università dell'Aquila e per le quali la facoltà di scienze ha deliberato di sospendere a tempo indeterminato la sua attività didattica e di ricerca, esponendo una notevole collettività studentesca al danno di un pauroso sbandamento, con negativi, gravi riflessi in pregiudizio di nuclei familiari appartenenti ad un'area notoriamente depressa, chiede se, nelle more di affrontare e risolvere il grosso problema della scuola, anche per quanto attiene all'apparato operativo e quindi strutturale, non si ravvisi l'opportunità doverosa di un immediato intervento, scongiurando che provvedimenti del genere siano adottati, come spesso accade nel nostro Paese, solo dopo eventuali e possibili agitazioni, che minoranze eversive hanno ancora la capacità di manovrare irresponsabilmente. (int. scr. - 3986)

RISPOSTA. — Occorre preliminarmente precisare che l'Università abruzzese di L'Aquila, nata per volontà degli enti locali, che si erano assunti l'onere e l'obbligo del mantenimento, si trova oggi in notevole difficoltà proprio perchè tali enti non hanno tenuto fede ai loro impegni.

Da aggiungere pure che se nelle « Linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola » è prevista la statizzazione di detto Ateneo, tale statizzazione era prospettata come unificazione delle due istituzioni universitarie abruzzesi.

Tuttavia, poichè le modalità della statizzazione devono essere considerate in rapporto alle esigenze locali e nel quadro generale di sviluppo delle istituzioni universitarie, questo Ministero non può non prescindere dalla odierna realtà determinatasi in campo regionale.

Per poter predisporre con tempestività gli atti relativi alla statizzazione è stato già inviato sul posto un Ispettore ministeriale.

Sulla scorta dei dati raccolti, calcolato l'ammontare della spesa da affrontare, è stato predisposto apposito schema di disegno di legge — attualmente all'esame del Ministero del tesoro — concernente la nuova struttura che dovranno assumere le due future Università statali in Abruzzo: l'una a L'Aquila, l'altra a Chieti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per essere informato se, nei confronti di editoriali che deliberatamente profanano la libertà di stampa — prestigioso e geloso strumento dei regimi democratici — facendone uso deteriore e qualche volta anche per finalità della più volgare speculazione, con prospettive talvolta davvero deleterie nei confronti della pubblica opinione nel cui animo si ingenerano giudizi distorti e, come tali, capaci di scuotere la credibilità nelle libere istituzioni, a tutto danno della crescita civile del Paese, non si debba procedere all'immediato provvedimento della sospensione di validità dell'autorizzazione concessa per l'esercizio del diritto di stampa, così come accade per qualunque altra attività nei casi in cui si sono concretizzati episodi suscettibili di contestazione penale, specie quando tutto ciò si manifesta in situazioni davvero sconcertanti, alludendo al caso De Laurentiis-Pisanò, che ha tanto turbato la pubblica opinione. (int. scr. - 4805)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il provvedimento auspicato dalla signoria vostra onorevole, in presenza di casi che, come quello segnalato, possono avere deprecabili ripercussioni sull'opinione pubblica, non è attuabile, atteso che, in conformità al disposto dell'articolo 21 della Costituzione, secondo cui la stampa non può essere soggetta ad autorizzazione, la legislazione vigente non contempla una siffatta autorizzazione nè, di conseguenza, la possibilità della relativa sospensione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 maggio 1971

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nei confronti del magistrato romano che, con una disinvoltura inqualificabile, ha disposto il provvedimento, davvero molto estemporaneo, della denunzia a piede libero nei confronti dei responsabili di una tra le manifestazioni più aberranti che hanno scosso profondamente la coscienza di tutto il Paese, non si debbano adottare provvedimenti disciplinari, onde non consentire infiltrazioni libertarie che profanano l'indiscussa dignità del popolo italiano, geloso custode di una bimillenaria missione nel culto del diritto. (int. scr. - 4831)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri comunicando le seguenti notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma.

Il giorno 28 febbraio 1971 alle ore 10 i carabinieri del nucleo investigativo comunicarono telefonicamente al sostituto di turno della locale Procura che la sera precedente una ragazza americana, tale Mar Dunn, alla quale deve ritenersi che si riferisca la interrogazione, era stata aggredita e violentata da un gruppo di giovani che, successivamente, venivano identificati ed invitati in caserma. Poichè erano trascorse oltre dieci ore dal fatto, la flagranza del reato era assolutamente esclusa e quindi non si potè procedere all'arresto immediato dei responsabili, arresto che sarebbe stato illegittimo. D'altra parte, le notizie fornite telefonicamente a detto sostituto furono incerte e confuse in merito alla reale gravità dei fatti, alla individuazione delle singole responsabilità ed alla procedibilità dei reati, di guisa che il magistrato non fu assolutamente in grado di emettere contestualmente l'ordine di cattura. Peraltro il sostituto stesso

richiese alla polizia giudiziaria di inviare immediatamente il rapporto, preannunciando che avrebbe emesso l'ordine di cattura, dopo avere esaminato detto rapporto e valutato i fatti. Tanto in effetti ebbe a verificarsi non appena il giorno successivo (1° marzo 1971) il rapporto penale fu trasmesso all'ufficio di procura dopo espressa sollecitazione.

Allo stato, l'autorità giudiziaria procede con istruzione sommaria.

I fatti come sopra esposti formarono anche oggetto, riferisce altresì la Procura generale predetta, di un comunicato stampa diramato dalla Procura della Repubblica a precisazione di inesatte notizie pubblicate su alcuni quotidiani.

Ciò premesso, ritiene questo Ministero che il comportamento del sostituto di turno, alla luce di quanto sopra riferito, si sottragga ad ogni rilievo critico.

D'altra parte va osservato, in via generale, che l'operato del giudice nell'esercizio delle sue funzioni non è suscettibile di valutazione in sede disciplinare, in quanto non è possibile, senza ledere il principio costituzionale della indipendenza dell'ordine giudiziario, effettuare controlli, a fini diversi da quelli processuali, sull'operato del giudice nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
PELLICANI

7 maggio 1971

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere se corrisponda a verità che le maestre di scuole materne gestite nel Mezzogiorno da enti come l'ENDAS e l'Ente meridionale di cultura di Bari vengono retribuite con uno stipendio mensile netto di lire 21.956, profittando della condizione di sottoccupazione locale che obbliga detto personale a subire tali vergognose forme di sfruttamento. (int. scr. - 3995)

RISPOSTA. — Si fa presente che il trattamento economico delle maestre delle scuole gestite da enti privati, non trova attualmente la propria regolamentazione in norme comuni, applicabili, come tali, in via generale a tutte le scuole materne non statali. Esso varia, infatti, da scuola a scuola e può essere determinato in via unilaterale dai singoli enti, sancito dai relativi regolamenti organici o statuti, determinato mediante convenzione tra gestore e maestra prima o al momento dell'assunzione di quest'ultima. Non trova, di conseguenza, la propria regolamentazione in norme di diritto pubblico, essendo la sua disciplina rimessa alla vigente legislazione privatistica, sempre nel rispetto del dettato degli articoli 36 e 37 della Costituzione.

A tale disciplina sono, pertanto, soggetti, in materia di trattamento economico dei propri dipendenti, l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, con sede in Bari, eretto in ente morale con regio decreto 29 luglio 1925, n. 1461 e l'ENDAS (Ente democratico di azione sociale).

Il primo dei due enti gestisce attualmente 200 sezioni di scuola materna, dislocate nelle zone più depresse del Mezzogiorno, frequentate da oltre 5.600 bambini, che vengono assistiti da 200 insegnanti, coadiuvate da 232 assistenti. A tutti i bambini viene somministrata la refezione scolastica gratuita, mentre circa 5.000 vengono accolti gratuitamente alla frequenza. Per ogni scuola materna l'Ente assume annualmente una insegnante, fornita del prescritto titolo di studio ed una bidella assistente. Nelle scuole con più sezioni vengono assunte anche la direttrice senza insegnamento e la cuoca in aggiunta alla bidella assistente.

Allo scopo di aggiornare la cultura professionale delle maestre, l'Ente organizza periodicamente riunioni a livello provinciale e regionale, consentendo alle stesse di partecipare ai corsi di perfezionamento organizzati dall'AAII e dal Centro didattico nazionale per la scuola materna di Brescia, abbonando le stesse a riviste specializzate e mettendo a loro disposizione una biblioteca fornita di testi utili.

Alle stesse l'Ente corrisponde compensi mensili, rapportati alle proprie disponibilità

di bilancio che si basano, prevalentemente, su sussidi e contributi.

Per la gestione delle scuole materne, infatti, l'Ente, oltre al sussidio assegnato annualmente dal Ministero della pubblica istruzione, conta su contributi, di non dissimile natura, ma di minor consistenza, concessi dal Ministero dell'interno e dai comuni.

In particolare, i comuni interessati alle istituzioni di scuole materne concorrono alle spese di gestione con contributi non superiori alle lire 300.000 annue, che in alcuni casi raggiungono cifre di minor consistenza. Il ritardo, poi, nei versamenti annuali costringe l'Ente a ricorrere ad onerose anticipazioni bancarie per far fronte agli impegni connessi con gli oneri di funzionamento.

Di diversa consistenza è il sussidio che l'Ente riceve dal Ministero della pubblica istruzione che, di lire 72.500.000 nell'anno 1967, è stato negli esercizi successivi, compatibilmente alle disponibilità esistenti, man mano aumentato fino a raggiungere per l'anno 1970 la cfira di lire 160.000.000 di cui lire 40.000.000, concesse a titolo di sussidio straordinario.

È proprio sulla base di tali maggiori interventi che l'Ente ha potuto man mano migliorare il trattamento economico del proprio personale dipendente.

Risulta, infatti, che attualmente le retribuzioni iniziano da un minimo di lire 30.250 per le insegnanti con meno di tre anni di anzianità e raggiungono lire 55.650 nette per le insegnanti con più di 33 anni di servizio.

Per quanto riguarda, poi, i connessi oneri riflessi, risultano gravare sull'Ente, oltre la parte a carico dei datori di lavoro (da lire 7.654 a lire 14.257) secondo lo stipendio, anche le quote dei contributi assicurativi previdenziali e di ricchezza mobile a carico del lavoratore (da lire 3.485 a lire 7.350).

In aggiunta, poi, l'Ente fornisce alle educatrici dipendenti gratuitamente vitto, alloggio, energia elettrica, riscaldamento, acqua e quanto altro può occorrere, oltre a devolvere in loro favore, ad integrazione dello stipendio, una percentuale del 40 o 50 per cento sull'importo delle eventuali rette mensili, versate dalle famiglie dei bambini abbienti.

Per quanto riguarda l'ENDAS (Ente nazionale democratico di azione sociale), si fa presente che alle insegnanti che prestano servizio nelle scuole materne gestite da detto Ente, in particolare nella provincia di Campobasso viene corrisposto uno stipendio mensile netto di lire 38.000 oltre il vitto, l'alloggio, l'illuminazione e il riscaldamento per la durata dell'insegnamento; le insegnanti che non usufruiscono di tali benefici (vitto, alloggio, eccetera) ricevono un contributo mensile di lire 10.000, oltre il normale stipendio.

Viene corrisposta anche la 13ª mensilità e, all'atto della definitiva cessazione del rapporto di impiego, la indennità di licenziamento. I contributi previdenziali ed assicurativi, come per legge, sono a carico dell'ENDAS.

In data 10 ottobre 1970 il Consiglio di amministrazione dell'Ente ha deliberato, con decorrenza dal 1° gennaio 1971, un aumento mensile di lire 4.000 per cui lo stipendio netto di ciascuna insegnante è di lire 42.000.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri e perchè — stando a notizie diffuse anche dalla stampa e comunque largamente diffuse in seno alla categoria — si intendono assegnare, entro brevissimo termine, alle segreterie dei comuni di classe 3ª, i segretari idonei dell'ultimo concorso specifico, recentemente portato a termine.

Pare all'interrogante che tale iniziativa danneggi assai gravemente gli idonei del precedente concorso, i quali, in esecuzione dell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970, avrebbero conseguito il diritto alla promozione al grado di segretario capo di 1ª classe e comunque dovrebbero essere inquadrati, nel ruolo di anzianità, prima dei concorrenti dell'ultimo concorso.

Pare altresì all'interrogante che — salvo parere contrario del Ministro sulla validi-

tà, nei riguardi dei segretari comunali, del citato articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970 — i segretari dichiarati idonei nella graduatoria del precedente concorso dovrebbero essere ammessi alla scelta delle sedi attualmente vacanti nei comuni di classe 3ª, con preferenza assoluta ed immediata rispetto ai segretari dichiarati idonei nell'ultimo concorso, anche nel rispetto dell'articolo 165 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (int. scr. - 5002)

RISPOSTA. — Le norme di cui all'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sono applicabili esclusivamente nei confronti degli impiegati dello Stato.

In sede di modificazione della vigente legislazione sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali potrà, eventualmente, essere esaminata la posizione degli idonei dei concorsi, già espletati, per la nomina alla qualifica di segretario capo di prima classe.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 maggio 1971

DI BENEDETTO, IANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la mancata emissione dell'ordinamento ministeriale di applicazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, riguardante la qualificazione degli insegnanti di educazione fisica, in relazione alla quale erano insorte gravi preoccupazioni nella categoria interessata, non sia da attribuirsi, come sarebbe, peraltro, giusto e necessario, all'intenzione del Governo di soprassedere a qualsiasi decisione, in attesa di poter estendere alla suddetta categoria la possibilità di partecipare a corsi di qualificazione per il personale insegnante fuori ruolo, prevista da iniziative legislative già in atto, o comunque di rivedere i criteri di applicazione della legge n. 832 mediante un'adeguata istituzione di sedi decentrate dell'ISEF di Stato, che metta detti insegnanti in grado di adempiere alla prescritta qualificazione senza dover sottostare ad inammissibili condizioni di disagio morale e materiale. (int. scr. - 4396)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ordinanza applicativa della legge 19 ottobre 1970, numero 832 era stata emessa in data 30 novembre 1970 in quanto la pubblicazione della legge medesima sulla *Gazzetta Ufficiale* è avvenuta il 25 novembre 1970.

Questo Ministero, a seguito di interventi sindacali diretti ad ottenere maggiori benefici per la categoria interessata, ha annullato la predetta ordinanza con circolare telegrafica in data 2 dicembre 1970 e l'ha sostituita con l'ordinanza n. 5740 in data 4 dicembre 1970.

Si fa presente inoltre che questo Ministero si è adoperato per far istituire il maggior numero possibile di sedi decentrate ed ha ottenuto che gli Istituti superiori di educazione fisica, ai quali è estesa la stessa autonomia spettante alla Università, istituissero una o più sedi decentrate in tutte le regioni, dove esiste una sufficiente quantità di aspiranti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

DINARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti del preside e del consiglio di amministrazione dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura con sede in Castelfranco Veneto (Treviso), per aver essi dato inizio ad un'attività non autorizzata di autoscuola, da parte dello stesso Istituto, nella quale non si può non ravvisare un grave abuso di ufficio e finalità di lucro esorbitanti dai compiti istituzionali dell'ente.

Infatti, essendo scopo istituzionale del predetto Istituto quello « di preparare personale idoneo all'esercizio dell'attività di ordine esecutivo nei vari settori dell'agricoltura » (articolo 2 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 30 settembre 1957, n. 1482, in *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 4 luglio 1958), non può evidentemente farsi rientrare ad alcun titolo in tali finalità la preparazione per il conseguimento di patenti di guida ordinaria delle varie categorie di autoveicoli.

Di ciò pienamente consapevole, lo stesso consiglio di amministrazione dell'Istituto per l'agricoltura in questione ha avvertito la necessità — esorbitando anche qui dalle proprie funzioni ed incorrendo in grave eccesso di potere — di chiedere al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, con propria delibera, l'autorizzazione alla istituzione di una scuola-guida per conducenti di veicoli a motore, per il conseguimento delle patenti di categoria A ,B, C, D ed F, ad uso privato, in aggiunta a quella già ottenuta con decreto ministeriale 486/2624/4464 del 6 agosto 1968 e limitata alle sole macchine agricole (trattori).

Tutto ciò, peraltro, mentre l'Istituto — ancora in attesa dell'autorizzazione richiesta — ha già di fatto dato inizio, dal novembre 1969, all'attività di scuola-guida per conducenti di veicoli a motore, ad uso privato, facendo versare agli allievi, sul conto corrente n. 9/18849 intestato all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura in questione, la somma di lire 13.000 *pro capite* per la frequenza ai singoli corsi per il conseguimento delle rispettive patenti, e procedendo arbitrariamente alla retribuzione degli insegnanti ed istruttori di scuola-guida (che risultano tutti in servizio e dipendenti dall'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura) con il coefficiente 309, corrispondente alla retribuzione iniziale del professore di ruolo A.

L'attività dell'Istituto di cui trattasi appare inammissibile anche sotto altro profilo: essa, infatti, mentre viene a costituire precedente grave per analoghe iniziative già in corso nel Veneto, da parte di altri istituti similari, rappresenta una illecita concorrenza nei confronti delle 5.000 autoscuole private, regolarmente autorizzate ed assoggettate a precisa disciplina legislativa ed a rilevanti oneri fiscali, cui non è soggetto un istituto di Stato.

Per sapere, infine, se il Ministro della pubblica istruzione è a conoscenza che le autocorriere in dotazione al predetto Istituto professionale, acquistate con fondi statali e destinate esclusivamente al trasporto dei propri alunni, vengono invece adibite anche al prelievo degli allievi privati frequentanti i corsi delle patenti di guida di ogni categoria, a prezzi di concorrenza (lire 70 a viaggio *pro capite*) con le tariffe praticate dalle corriere di linea pubbliche, e se è altresì a conoscenza che le autocorriere stesse sarebbero persino adibite al trasporto di persone anch'esse estranee all'Istituto (infermiere e suore di altri enti non statali, familiari degli alunni, eccetera), come risulterebbe da varie contravvenzioni elevate dai carabinieri e dalla polizia stradale in diversi compartimenti del Veneto e rimaste poi, per giunta, insolute. (int. scr. - 3875)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

È da premettere che l'Istituto professionale per l'agricoltura di Castelfranco Veneto gestisce già da tempo, con risultati lusinghieri, una scuola per conducenti di macchine agricole, la cui autorizzazione è stata concessa dal Ministero dei trasporti con decreto ministeriale 486/2624/4464 in data 6 agosto 1968.

Si precisa che la patente agricola abilita soltanto alla conduzione dei mezzi agricoli (mezzi che hanno una velocità non superiore ai 40 chilometri all'ora). Già da tempo però gli agricoltori, per l'esercizio della loro attività, non fanno uso soltanto di macchine agricole ma di autocarri o altri mezzi comunque non agricoli. Un'agricoltura moderna esige infatti che l'agricoltore sia in possesso della patente B per rendere più diretti e immediati i trasporti dei suoi prodotti, gli approvvigionamenti necessari per la vita della sua azienda, i propri rapporti con il contesto sociale in cui è inserito.

Tutte queste osservazioni sono state fatte presenti al Ministero dei trasporti in sede di richiesta di estensione della scuola per patenti agricole alla patente categoria B privato. Questa richiesta è stata successivamen-

te estesa alle categorie A, B, C, D e F dietro suggerimento dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione di Treviso in quanto non è prevista una concessione di scuola guida per sole patenti B.

Il detto Ispettorato, ottenuto il parere favorevole del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, nelle more della definizione dell'istanza sopra specificata, autorizzava l'istituto a svolgere un corso per la preparazione di candidati alla patente B « privato » con inizio al 15 dicembre 1969, subordinando l'autorizzazione all'osservanza di tutte le norme contenute nel Regolamento di esecuzione del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Si fa presente che l'autorizzazione definitiva è stata concessa dal competente Ministero dei trasporti con decreto ministeriale n. 2622/2624/5395 del 12 agosto 1970.

Va precisato inoltre che l'Istituto professionale, nel chiedere l'autorizzazione alla scuola per patenti A, B, C, D, F, ponendosi di propria iniziativa il problema di definire i criteri per l'ammissione dei candidati a frequentare i vari corsi, aveva stabilito, sin dall'inizio, che sarebbero stati accettati soltanto:

— allievi ed ex allievi dell'istituto;

— agricoltori o familiari coadiuvanti la gestione dell'azienda agricola;

— candidati richiedenti la preparazione per il conseguimento contemporaneo delle patenti A agricola e B privata; infine candidati richiedenti la preparazione per il conseguimento soltanto della patente D privato, ma già in possesso della patente B agricola.

Da tutto quanto sopra esposto, appare che la nuova attività svolta dall'Istituto di Castelfranco Veneto s'inquadra nelle finalità dell'Istituto stesso. Tanto più che l'Istituto in parola non ha il solo scopo della preparazione del personale all'esercizio delle attività di ordine esecutivo, ma svolge altresì, ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, istitutiva della « maturità professionale », un corso di studi sperimentali postqualifica per la preparazione, a livello imprenditoriale, dei giovani; tale titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado abilita alla direzione di aziende agricole modernamente attrezzate, sia di tipo individuale che associativo.

Conseguentemente non sembra censurabile il fatto che agli allievi che frequentino i corsi per la patente venga fatta pagare la somma di lire 13.000 attraverso il conto corrente postale n. 9/18849, e che, inoltre, agli insegnanti tecnico-pratici dell'Istituto, i quali svolgono le lezioni, venga corrisposto un compenso forfettario per lezione, che non risulta rispondente — anzi inferiore — al compenso orario per eccedenza sul servizio d'obbligo di cui all'ex coefficiente 309.

Si fa inoltre presente che una piccola parte di allievi, abitanti soprattutto in zone di campagna non servite da mezzi, soprattutto nelle ore serali, viene trasportata con mezzi dell'Istituto; per questo servizio gli stessi alunni versano una quota di rimborso spese che varia di percorso in percorso ma che comunque deve coprire la spesa effettiva dell'autocorriera (anche tali somme vengono versate sul medesimo conto corrente).

L'eventuale avanzo di gestione della scuola guida viene utilizzato per il potenziamento delle attrezzature per la scuola medesima e per il resto va a beneficio del bilancio dell'Istituto.

Per quanto riguarda il trasporto di persone estranee all'Istituto si precisa che le autocorriere dell'Istituto stesso sono state autorizzate al trasporto, oltre che degli alunni, degli insegnanti, dei genitori degli alunni stessi, degli agricoltori e dei cooperatori della zona, a condizione che le persone trasportate siano munite di un tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Istituto. Ai fini della suddetta autorizzazione l'Istituto ha fornito opportuni chiarimenti sia al Ministero dei trasporti che a questo Ministero sulla particolare impostazione del metodo didattico dell'Istituto medesimo che non investe solo gli alunni ma anche le loro famiglie e l'ambiente agricolo nel quale sono inseriti.

Si fa presente, infine, che il Ministero dei trasporti, per il tramite della dipendente direzione compartimentale MCTC per il Veneto, ha richiamato l'attenzione dell'Istituto

in questione sull'osservanza della propria circolare n. 84/1967 del 20 dicembre 1967, giusta la quale l'autobus adibito ad esercitazioni di guida può essere utilizzato per la raccolta degli allievi nel solo ambito dei comuni in cui ha sede la scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

FOLLIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare par la « Libera Università Dauna » di Foggia, occupata dagli studenti che vedono frustrate le loro legittime attese in seguito ad inchiesta giudiziaria di carattere contabile amministrativo che potrebbe mettere in crisi la funzionalità dell'Istituto, segnalando nel contempo l'opportunità di risolvere, nel quadro delle esigenze nazionali, ed in particolare dell'Italia meridionale, anche il problema dell'istituzione in Foggia di una sede universitaria per i trentamila studenti di Foggia e provincia. (int. scr. - 4089)

RISPOSTA. — Si fa presente che la libera Università Dauna è una istituzione a carattere privato che non ha mai ottenuto il riconoscimento giuridico da parte dello Stato.

I promotori della predetta istituzione sono stati più volte diffidati dal Ministero della pubblica istruzione a svolgere attività didattica facendo uso di denominazioni, qualifiche e simboli uguali o analoghi a quelli usati nelle Università statali o riconosciute dallo Stato. Gli stessi sono stati anche invitati a rendere edotta la popolazione locale che i corsi svolti dalla predetta istituzione hanno carattere privato e sono privi di valore legale.

Attualmente, come rileva lo stesso onorevole interrogante, è in corso una inchiesta giudiziaria sulla attività del predetto Istituto in merito ad asserite irregolarità di carattere amministrativo-contabile.

Sembra evidente che le esigenze della popolazione studentesca locale possano trovare una adeguata soddisfazione in un provvedimento legislativo che, in una visione programmata dello sviluppo delle istituzioni universitarie nel Mezzogiorno, offra concrete garanzie circa l'organizzazione didattica e i mezzi finanziari necessari.

Tanto più che attualmente, essendo intervenuta la legge 30 novembre 1970, n. 924 (*Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1970, numero 310), la quale vieta nuove istituzioni universitarie operate con atto amministrativo, non è più consentito a questo Ministero di provvedere — anche nei casi in cui dovesse ravvisarne l'opportunità — a riconoscimenti di sorta.

Si fa infine presente che la materia forma oggetto di numerose proposte di legge allo esame della Camera dei deputati, quali la 2448 dell'onorevole Semeraro, la 2460 dello onorevole De Marzio, la 2526 dell'onorevole Cassandro, la 2583 dell'onorevole Lenoci e la 2630 dell'onorevole Giovanni De Lorenzo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 aprile 1971

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le vigenti norme per i trasferimenti magistrali prevedono, per l'avvicinamento al coniuge ed ai figli, ai genitori, ai fratelli minorati o a carico, la maggiorazione di punteggio, la precedenza assoluta nella formazione della graduatoria degli aspiranti e l'assunzione provvisoria per un anno, si chiede di conoscere se il Ministro intende modificare le norme stesse nel senso di eliminare la discriminazione esistente a danno di coloro i quali, trovandosi con un punteggio superiore a quello di tutti gli insegnanti rientrati nella provincia e non vantando motivi di famiglia perchè celibi o nubili soli, non possiedono requisiti secondo le norme vigenti per avere la precedenza nei trasferimenti o nelle assegnazioni provvisorie. (int. scr. - 4157)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogazione parlamentare cui si risponde in favore degli insegnanti elementari celibi o nubili privi di particolare esigenze familiari

in quanto completamente soli, non può essere riferita contemporaneamente ai trasferimenti magistrali e alle assegnazioni provvisorie di sede; infatti tali ultime sono state previste come correttivo dei trasferimenti esclusivamente per facilitare la ricomposizione dei nuclei familiari.

Limitato, quindi, il problema soltanto ai trasferimenti magistrali, si fa presente che la precedenza assoluta in favore degli insegnanti coniugati, cui si riferisce l'onorevole interrogante, è stata introdotta nel vigente ordinamento a richiesta delle organizzazioni sindacali della scuola e circoscritta ai soli trasferimenti a scuole di comuni diversi dai capoluoghi di provincia (circolare del 30 dicembre 1970, n. 408, articolo 17).

È infatti sembrato equo che, data la limitata disponibilità dei posti vacanti nei comuni suddetti, fossero riconosciute prevalenti le domande di trasferimento degli insegnanti che in attuazione del movimento possono ricongiungersi ai rispettivi nuclei familiari.

La precedenza in questione non sussiste, invece, per i trasferimenti nei capoluoghi di provincia, ai quali possono concorrere anche gli insegnanti che non hanno tali particolari esigenze familiari, in virtù del punteggio riferito all'anzianità di servizio ed alle eventuali ragioni di salute.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

GERMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in ordine al mancato inizio dei lavori per la costruzione della « Casa dello studente » dell'Università di Urbino, risultino esatte le seguenti circostanze:

1) la Soprintendenza ai monumenti di Ancona non ha concesso il necessario permesso, anche se da tempo il progetto del soprintendente è stato inviato al Ministero che lo ha sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti:

2) il Consiglio superiore delle antichità e belle arti non ha potuto esprimere il suo parere in proposito dal momento che non si riunisce dal mese di luglio 1970, e cioè dalla crisi provocata dall'iniziativa ministeriale relativa alle porte del Duomo di Orvieto;

3) nonostante siano state effettuate regolari votazioni, il 25 luglio 1970, per coprire i posti lasciati vacanti dai membri dimissionari del predetto Consiglio superiore, il Ministro non ha ancora provveduto alla sua ricostituzione.

Se, come si ha ragione di ritenere, tali circostanze rispondono a verità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro ha ritenuto di lasciare inattivo per più di 4 mesi il Consiglio superiore delle antichità e belle arti e se non reputa opportuno e doveroso provvedere con la massima urgenza affinchè esso possa espletare come per il passato la sua alta ed indispensabile funzione.

Ciò si chiede anche al fine di evitare che ulteriori, ingiustificati ritardi procurino danni rilevanti allo Stato, agli enti pubblici ed ai privati cittadini. (int. scr. - 4339)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto per la costruzione di una mensa universitaria (e non di una « Casa dello studente ») nell'Orto dell'Abbondanza sito nel complesso del Palazzo Ducale di Urbino è stato recentemente approvato da questo Ministero e di ciò è stata data notizia al Soprintendente ai monumenti di Ancona.

Detto progetto era stato sottoposto anche all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Si fa presente che il predetto Soprintendente ha già provveduto ad informare l'Opera universitaria interessata sia della approvazione avvenuta, sia delle prescrizioni imposte per la realizzazione del progetto in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

GERMANÒ, PREMOLI. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere

la sua opinione a quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 537, relativa alla 3ª Conferenza ministeriale suiia scienza, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della scienza e tecnologia (Doc. 2460) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, i nseno al Comitato dei ministri del Consigilo d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. 956)

RISPOSTA. — Si fa presente che la terza Conferenza dei ministri della scienza dell'OCSE a conclusione dei suoi lavori ha indicato un insieme di priorità ai fini della organizzazione, su scala internazionale, della politica scientifica. E ciò per far fronte alle conseguenze economico-sociali connesse ai differenti potenziali scientifico-tecnici dei vari Paesi.

La stessa organizzazione sta prendendo ora in esame, nell'ambito del Comitato per la politica scientifica, i mezzi per realizzare tale programma.

Il Ministero della pubblica istruzione, favorevole alla realizzazione di programmi scientifici con ambito europeo, intende prendere accordi con il Ministero degli esteri e fornire istruzioni in tal senso al proprio rappresentante al Consiglio d'Europa.

Non si può, però, non far presente che i programmi scientifici europei hanno subìto un notevole rallentamento, per cui si prospetta l'opportunità di promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro a carattere politico da un lato e amministrativo dall'altro (sul sistema degli *hearings* inglesi) inteso: *a*) a recensire i programmi scientifici europei attualmente in via di realizzazione; *b*) ad esaminare quelli proposti nelle varie sedi internazionali; *c*) a curare presso i vari competenti Dicasteri quelli che risultano degni di essere presi in considerazione.

Si ritiene, in concreto, che detto speciale Comitato potrebbe — sulla base delle più recenti attività svolte in sede comunitaria — porre allo studio i seguenti temi:

elettronica, con particolare riguardo al *software*;

chimica (specie per quanto attiene ai grandi impianti);

comunicazioni spaziali;

biologia molecolare e bicingegneria.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 maggio 1971

GUANTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'emanazione del provvedimento di cui all'articolo 12 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge 26 luglio 1970, n. 576, riguardante il riconoscimento del servizio pre-ruolo del personale della scuola. (int. scr. - 4313)

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro del tesoro per ragioni di prevalente competenza.

Si fa presente che ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo dal personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria ed artistica, è stata disposta la maggiore assegnazione di lire 15.000 milioni ripartita fra i competenti capitoli dello stato di previsione 1970 del Ministero della pubblica istruzione, in ragione di lire 9.500 milioni per l'istruzione elementare, 5.400 milioni per l'istruzione secondaria e 100 milioni per l'istruzione artistica.

Il relativo decreto ministeriale è stato registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 1971, registro n. 2 Tesoro, foglio 136.

Per l'esercizio n. 1971 è stata considerata nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di un fondo indiviso di 43.500 milioni che si provvederà

a ripartire tra i vari capitoli competenti in relazione alle rispettive esigenze.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

LA ROSA, SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la circolare ministeriale n. 317 del 27 settembre 1969, mentre stabilisce che nelle scuole secondarie le lezioni avranno termine il 12 giugno 1970 — consentendo l'anticipo di un giorno per le scuole con non meno di 13 classi — fa obbligo di pubblicare gli scrutini il 13 giugno nelle scuole che abbiano non più di dodici classi e il 12 giugno nelle scuole che abbiano più di dodici classi;

considerato che l'articolo 77 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, modificato con regio decreto 21 novembre 1929, n. 2049, d'altra parte, dispone che i consigli di classe per l'assegnazione dei voti di scrutinio finale si debbano adunare al termine delle lezioni e che il preside non può, a meno di commettere abusi, sopprimere ore di lezioni per tenere sedute di scrutinio nella mattinata dell'11 o del 12 giugno, soppressione che, peraltro, non risolverebbe il problema;

rilevata l'impossibilità materiale che i consigli di classe possano approntare gli scrutini finali esclusivamente nei giorni 11 e 12 giugno, anche in relazione alle molteplici delicate operazioni che essi comportano, ivi incluse le numerose trascrizioni (libretti scolastici, profili, registri, verifica dei piani di lavoro dei consigli di classe, compilazione dei registri di classe e personali per le parti necessarie, eccetera),

si chiede di conoscere se non ritenga di riesaminare il problema dei termini e delle scadenze, consentendo l'anticipo dei lavori di scrutinio di un giorno per ogni gruppo di sei classi per quelle scuole medie che abbiano oltre dodici classi. (int. scr. - 3325)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato possibile, con disposizioni ministeriali, consentire per il decorso anno scolastico l'anticipazione delle operazioni di scrutinio nelle scuole secondarie.

Infatti, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 7 novembre 1945, n. 816, per le scuole medie, dell'articolo 80 del regio decreto 5 maggio 1923, n. 1054, per gli istituti di istruzione secondaria di II grado, il consiglio di classe e il collegio dei professori, debbono riunirsi per deliberare sui voti di profitto e di condotta degli alunni, non prima del termine delle lezioni.

L'osservanza delle disposizioni predette era stata ribadita dal Ministero della pubblica istruzione con le circolari telegrafiche 22 maggio 1970 n. 3279/25 e 23 maggio 1970, n. 3522/30.

Tuttavia a seguito dello sciopero effettuato dal personale della scuola nel mese di giugno 1970 è stato necessario rinviare gli scrutini in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come si siano svolti realmente i fatti relativi alla donazione di 2 miliardi di lire proposta allo Stato italiano dal signor Francesco Fornasini di Poggio Renatico (Ferrara) ed incredibilmente rimasta ancora senza risposta.

Tale donazione doveva servire a favorire la ricerca nel settore dei trapianti chirurgici, ma, nonostante che fin dal 5 febbraio 1970 un decreto del Presidente della Repubblica permettesse, sia pure con limitazioni, il prelievo di organi dai cadaveri a scopo terapeutico, la notevole offerta del signor Fornasini è rimasta assolutamente ignorata da parte dello Stato, con la conseguenza che il donatore starebbe ora rivolgendosi oltre confine, alla CEE.

Non è chi non veda quanto incredibile ed assurda sia tale vicenda: si chiede, quindi, se i fatti corrispondono a realtà, quali misure si intendano assumere nei confronti di chi, per negligenza od altro, sia stato responsabile di tale comportamento. (int. scr. - 4241)

RISPOSTA. — Si fa presente che sulla base del parere favorevole pronunciato dal Consiglio di Stato il 17 febbraio 1971 la fondazione « Carlo Fornasini » è stata eretta in ente morale con decreto presidenziale numero 1086 in data 18 marzo 1971.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie di stampa secondo le quali, in occasione della recente fornitura al suo Ministero di impianti elettronici, si è data la preferenza alla IBM nei confronti, per esempio, della società « Siemens-Data », che si sarebbe dichiarata disposta a fare condizioni di prezzo notevolmente inferiori a quelle avanzate dalla IBM. In più, si deve tenere presente che la « Siemens-Data » ha una presenza delle Partecipazioni statali per il 49 per cento.

Si chiede, pertanto, di sapere su quali basi la predetta fornitura è stata decisa e quali criteri sono stati seguiti nelle trattative. (int. scr. - 5064)

RISPOSTA. — Lo schema della struttura organizzativa della meccanizzazione dei servizi maggiormente interessati dalla riforma tributaria, è stato definito attraverso apposita indagine conoscitiva svolta nel settembre 1970 sotto forma di concorso di idee, a cui vennero chiamate a partecipare le più note Case produttrici di elaboratori e di apparecchiature accessorie, ed è stato approvato dal Comitato di coordinamento per la riforma tributaria, del quale fanno anche parte eminenti studiosi estranei alla Amministrazione.

Il Ministero delle finanze, uniformandosi alle direttive impartite in materia sin dal 1968 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, su segnalazione della Corte dei conti, ha comunicato al Ministero del tesoro — Provveditorato generale dello Stato — tutti gli elementi qualitativi e quantitativi disponibili del progetto di meccanizzazione e gli ha richiesto di prescegliere la ditta alla quale commettere la fornitura degli impianti elettronici e delle altre prestazioni necessarie.

A tal fine il Provveditorato generale dello Stato ha formalmente invitato le ditte HISI, IBM-Italia, Siemens-Data ed Univac ed ha sottoposto le rispettive offerte all'esame della Commissione per la meccanizzazione e l'ammodernamento dei servizi della pubblica amministrazione.

Detta Commissione ha giudicato le prestazioni tecniche delle varie configurazioni offerte dalle ditte proporzionate, nel loro complesso, ai rispettivi canoni di locazione ed ha concluso che convenga al Ministero delle finanze orientare il proprio affidamento verso la configurazione offerta dalla ditta IBM-Italia.

Tale indirizzo di scelta è stato quindi confermato dal Comitato di coordinamento per la riforma tributaria dopo approfondito esame, sentito anche un gruppo di esperti.

Soltanto al termine della procedura anzidetta hanno avuto inizio le trattative con la ditta IBM-Italia per la predisposizione dello schema di contratto, che verrà sottoposto al prescritto vaglio degli organi di controllo.

Gli ampi, obiettivi ed approfonditi esami — che hanno abbracciato tutti gli aspetti giuridici, tecnici ed economici della questione — condotti nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione da organi collegiali differenti per composizione e provenienza, operanti nell'ambito di Ministeri diversi, garantiscono pienamente sulla regolarità del procedimento seguìto e sulla rispondenza delle scelte operate alle esigenze dei servizi interessati.

Per completezza di informazioni si ritiene inoltre di aggiungere ulteriori precisazioni, attraverso le quali si intende dare risposta adeguata a talune questioni di merito, sottolineate con particolare evidenza nelle notizie di stampa cui sembra rivolto il riferimento della signoria vostra onorevole.

I dati forniti pariteticamente alle ditte concorrenti, le quali d'altronde avevano già avuto nozione diretta degli aspetti generali e specifici del problema, possono conside-

rarsi sufficienti alla determinazione del sistema, come è dimostrato dalle offerte pervenute.

Quanto poi alle richiamate similitudini con il progetto « controllo carri merci » delle Ferrovie dello Stato, progetto per il momento non realizzato perchè tuttora al vaglio dell'Amministrazione competente, gli organi collegiali, ai quali a suo tempo venne sottoposta tale osservazione, hanno ritenuto non sussistere alcuna analogia con il piano di funzionamento dell'anagrafe tributaria, incentrato su elaborazioni ed informazioni di natura, provenienza, composizione ed utilizzazione completamente diverse.

Per quanto riguarda i costi va preliminarmente osservato che essi sono condizionati dalla preminente esigenza per il Ministero delle finanze di disporre di un apparato strumentale idoneo al massimo grado ad assolvere i compiti dell'anagrafe tributaria a pieno periodo di regime. Pertanto, ai fini della comparazione tra sistemi diversi, assumono peso determinante i criteri basati sull'esame della efficienza complessiva anzichè soltanto degli aspetti strettamente economici.

L'Amministrazione si è inoltre egualmente tutelata in sede contrattuale riservandosi la più ampia libertà nella acquisizione progressiva delle apparecchiature eccedenti quelle previste per la configurazione iniziale. Tale facoltà consente il raggiungimento del duplice obiettivo di adeguare gradualmente gli impianti all'espansione del piano dei lavori e di contenere la spesa entro i limiti strettamente necessari.

Da ultimo, per le prestazioni del personale tecnico specializzato, che costituiscono parte integrante del sistema, a prescindere dalla infondatezza dei riferimenti contenuti nell'articolo, va posto in rilievo che la soluzione prescelta comporta la responsabilizzazione totale della ditta che ha rilasciato, a copertura del buon esito dell'operazione, più che consistente garanzia.

Il Ministro delle finanze
PRETI

7 maggio 1971

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Foggia rifiuta l'iscrizione a circa 30 giovani perchè non sarebbe stata autorizzata dal Ministero l'istituzione di nuove classi, regolarmente richieste dal Provveditorato agli studi di Foggia.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover adottare con la massima urgenza i provvedimenti necessari. (int. scr. - 4071)

RISPOSTA. — Si precisa che il preside dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Foggia, in considerazione dell'elevato numero di richieste di iscrizione alle IV classi sperimentali post-qualifica, richiese al Ministero della pubblica istruzione l'autorizzazione allo sdoppiamento delle due classi, di cui era stato autorizzato il funzionamento presso il suddetto Istituto.

Questo Ministero ha ribadito l'impossibilità di elevare il numero delle classi sperimentali (350), fissato tassativamente dalla legge 17 ottobre 1969, n. 754, ma ha concesso in via eccezionale che il numero degli iscritti per ciascuna classe fosse elevato a 35.

In conseguenza tutte le domande di iscrizione alla classe per operatori per l'industria meccanica sono state accolte, in quanto dei 43 aspiranti iniziali 8 hanno rinunziato.

Non è stato possibile invece accogliere tutte le domande di iscrizione alla classe per operatori per l'industria elettronica. Infatti erano state presentate 47 domande, ridottesi poi a 44 a seguito di rinunce.

Pertanto, complessivamente, solo 9 aspiranti non hanno potuto frequentare le nuove classi sperimentali per il corrente anno scolastico 1970-71.

D'altra parte il problema dell'aumento delle classi in questione costituiva oggetto non solo di varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, ma anche del disegno

di legge « ponte » che peraltro la Camera dei deputati non ha ritenuto di approvare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'apertura di uno sportello bancario nel centro abitato di Zapponeta, frazione del comune di Manfredonia.

Si fa presente che Zapponeta conta 2.200 abitanti e registra un costante incremento demografico; ha un'agricoltura delle più fiorenti e vanta l'esportazione di notevoli quantità di prodotti ortofrutticoli verso i più importanti mercati italiani ed anche stranieri; in inverno richiama numerosi cacciatori anche dall'Italia del Nord e, in estate, molti villeggianti.

Gli sportelli bancari più vicini a Zapponeta sono quelli dei comuni di Manfredonia e di Margherita di Savoia, distanti rispettivamente 23 e 24 chilometri. (int. scr. - 4394)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che — in conformità delle disposizioni di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni (legge bancaria) — non si rende possibile far istituire, d'ufficio, a qualsivoglia azienda di credito, nuove dipendenze, mentre la facoltà di consentire l'apertura di nuovi sportelli può essere realizzata soltanto allorchè vengano in tal senso avanzate formali richieste dagli istituti interessati.

La stessa Banca d'Italia ha poi soggiunto che, a tutt'oggi, nessuna azienda di credito ha chiesto di essere autorizzata ad istituire un proprio sportello nella frazione di Zapponeta.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

8 maggio 1971

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi impediscono ancora di restituire i normali organi di amministrazione all'Istituto tecnico femminile di Sora, in gestione commissariale da oltre un anno, il cui consiglio di amministrazione fu, a suo tempo, sciolto con un provvedimento che sollevò non poche perplessità e proteste. (int. scr. - 4445)

RISPOSTA. — Si precisa che allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Sora e alla nomina di un Commissario governativo, disposti con decreto ministeriale 26 giugno 1969, si pervenne alla luce delle risultanze di una ispezione effettuata presso detto Istituto.

In ordine alla ricostituzione del consiglio di amministrazione, si fa presente che è già stato interessato e sollecitato il provveditore agli studi di Frosinone per l'inoltro a questo Ministero delle relative proposte.

Il provveditore stesso ha inviato al prefetto di Frosinone, per il prescritto parere, le proposte per la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico femminile di Sora.

Non è stato tuttavia possibile provvedere ancora alla ricostituzione del predetto consiglio, in mancanza delle designazioni dei rappresentanti degli enti interessati. Infatti l'Amministrazione provinciale, più volte sollecitata, non aveva, fino al mese scorso, ancora provveduto alla designazione di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

6 aprile 1971

MINNOCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale azione il Governo intende svolgere in favore dei circa 50 dipendenti dello stabilimento « Plastofer » di Cassino, da loro occupato per protestare contro il mancato pagamento dei salari e per richiamare l'at-

tenzione dei pubblici poteri sulla gravissima crisi dell'azienda. (int. scr. - 4538)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta, alla quale si risponde anche per i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, si comunica che dalla fine del mese dello scorso marzo gli impianti dello stabilimento per la produzione di laminati plastici di Cassino sono stati riattivati a cura della società « Nuova Platofer ».

La stessa società ha predisposto un programma di ristrutturazione tecnica degli impianti e di produzione che dovrebbe consentire all'impresa un livello produttivo normale.

Peraltro, le trattative per la definizione di tale programma sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

8 maggio 1971

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga indispensabile provvedere alla doverosa integrazione del personale non insegnante nelle scuole che, svolgendo un doppio turno, esigono la presenza oltre l'orario normale di lavoro dei segretari e dei bidelli. (int. scr. - 3569)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'adeguamento delle piante organiche del personale non insegnante all'aumentato numero delle classi, viene annualmente operato per i singoli licei classici ed istituti magistrali, con decreto emesso di concerto col Ministero del tesoro, secondo i criteri tassativamente stabiliti dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1960, n. 1607, concernente il personale di segreteria; per il personale ausiliario secondo i criteri fissati dall'articolo 12 della legge 1° luglio 1940, n. 899, riguardante le scuole medie, e dall'articolo 102 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, nonchè dagli articoli 87 e 88 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, per tutti gli altri tipi di istituti secondari.

Analogamente, per quanto riguarda gli istituti tecnici e professionali, l'articolo 2 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, prevede che la modifica delle piante organiche del personale non insegnante dei singoli istituti stessi venga effettuata secondo le tabelle allegate alla legge medesima, con decreto interministeriale come sopra, sulla base delle proposte deliberate dai Consigli di amministrazione degli istituti stessi.

Pertanto si fa presente che soltanto con un provvedimento legislativo potrebbe essere modificata la consistenza dei predetti organici, tenendo anche conto degli istituti ove funzionano doppi turni o classi del corso serale.

Comunque, per il personale che è costretto a restare nell'istituto oltre il normale orario d'obbligo per le necessità richiamate dall'onorevole interrogante, è previsto il pagamento delle ore di straordinario nei limiti imposti dalle norme vigenti.

Per il personale non insegnante, poi, degli istituti tecnici e professionali che svolga prestazioni eccedenti quelle d'obbligo, è previsto, in aggiunta al compenso di cui sopra, il beneficio dei compensi speciali di cui all'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, numero 889.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre la concessione di un compenso straordinario per i presidi delle scuole medie, i quali organizzano, ai sensi delle vigenti disposizioni, i doposcuola, onde porli in condizioni similari a quelle del personale di segreteria ed ausiliario. (int. scr. - 4425)

RISPOSTA. — Si fa presente che le vigenti disposizioni consentono la erogazione del compenso per lavoro straordinario agli impiegati di segreteria ed agli ausiliari e non ai capi d'istituto i quali fruiscono dell'indennità direttiva.

All'inconveniente potrà ovviarsi dopo la approvazione del disegno di legge d'inizia-

tiva governativa, col quale è previsto il trattamento di lavoro straordinario, fino ad un massimo di 42 ore, in relazione alle accresciute responsabilità dei presidi per nuovi compiti di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del nuovo gravissimo episodio di violenza fascista che si è verificato il 6 aprile 1971, a Montagnana (in provincia di Padova), ai danni di due operai della fabbrica GIBO aggrediti da una squadraccia fascista mentre stavano distribuendo un volantino sullo sciopero generale davanti all'Istituto magistrale « S. Benedetto »;

quali provvedimenti intende prendere per evitare il ripetersi di simili intollerabili atti che, tra l'altro, nel caso specifico, hanno colpito operai impegnati in una dura lotta non solo per difendere i propri interessi, contro il pericolo di chiusura della fabbrica dove lavorano, ma anche per affermare la esigenza di sviluppo economico e sociale per tutta la bassa padovana. (int. scr. - 5032)

RISPOSTA. — Il 6 aprile scorso, verso le ore 12,30, Andreetto Amilcare, di anni 22 e Vigato Giovanni, di anni 21, entrambi operai della fabbrica costruttrice di cucine economiche « GIBO », di Montagnana, distribuivano in detto comune volantini relativi allo sciopero generale indetto per il giorno successivo dalle tre Confederazioni sindacali per la « Riforma della casa ».

Mentre era in corso la diffusione degli stampati sopraggiungeva un'autovettura « Fiat 500 » targata PD 254419 — risultata poi intestata al giovane Boselli Giuseppe, da Saletto di Montagnana — con a bordo tre giovani. Questi, smontati dal mezzo, minacciavano ed aggredivano i due operai: nella circostanza, l'Andreetto riportava contusioni all'emitorace sinistro ed alla regione tempore-mascellare sinistra, giudicate guaribili in giorni otto salvo complicazioni.

In relazione a tale episodio il giorno 9 successivo veniva presentata querela al comando stazione carabinieri di Montagnana, da parte dell'Andreetto e del Vigato per « lesioni e minacce » nei confronti dell'intestatario dell'automezzo e degli altri due occupanti, tutti aderenti al MSI.

La querela veniva trasmessa alla pretura di Montagnana, unitamente al rapporto, dai carabinieri di Montagnana, il 15 aprile scorso. Allo stesso comando stazione carabinieri, il successivo 20 aprile veniva, inoltre, presentata altra querela da parte del cennato Boselli Giuseppe, nei confronti della sezione del PCI di Este, per aver essa diffuso, il precedente giorno 10 aprile, un volantino, col quale il predetto veniva accusato della aggressione ai danni dei due operai della « GIBO ».

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 maggio 1971

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la nobildonna contessa Giuditta de Claricini, ora defunta, già residente a Padova, con testamento pubblico del 20 agosto 1967, n. 395 — atti notaio Bronzin — disponeva, per onorare la memoria del padre conte Nicolò, la costituzione della Fondazione de Claricini, da essere retta secondo le norme di apposito statuto;

che lo scopo della Fondazione è quello di attuare iniziative del più alto interesse culturale per gli studi di archeologia ed arte medioevale;

che il patrimonio è costituito da beni immobili, attrezzi, scorte vive e morte, da una villa in Bottenicco, fornita di oggetti d'arte;

che il consiglio di amministrazione è costituito dal sindaco *pro tempore* di Cividale del Friuli, dal presidente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine e da altri tre membri nominati dal Consiglio comunale di Cividale;

che è stato nominato un esecutore testamentario nella persona dell'avvocato Gino Moro;

che in data 14 gennaio 1968 è deceduta la contessa Giuditta de Claricini e che, aperta la successione, veniva richiesto il riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione, ciò che, a tutt'oggi, non è avvenuto, pregiudicando non poco le iniziative che si propone di conseguire l'ente, mentre d'altronde non è possibile procedere alla nomina ed all'insediamento della rappresentanza dell'ente;

che sono stati richiesti alcuni adempimenti debitamente apportati alle norme statutarie.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per il sollecito riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione de Claricini-Dornpacher. (int. scr. - 4404)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in effetti, questo Ministero ha invitato la Fondazione de Claricini Dornpacher ad apportare talune modifiche alle norme statutarie in ossequio al parere espresso al riguardo dal Consiglio di Stato.

L'Ente interessato ha fatto pervenire a questo Ministero in data 10 febbraio 1971 il nuovo atto pubblico, contenente le richieste modifiche statutarie e pertanto solo da tale data è stato possibile predisporre, per l'ulteriore corso, il decreto del Capo dello Stato, relativo al riconoscimento giuridico e all'approvazione dello statuto della fondazione medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della gravità della crisi che stanno attraversando i collegi-convitti nazionali per le seguenti cause:

1) scarsità e stato di disagio del personale di servizio, ingiustamente equiparato ai bidelli delle scuole, senza tenere in debito conto il delicato compito da esso espletato;

2) stato di inabilità e precarietà didattico-professionale del personale educativo-assistenziale, mal reclutato e peggio retribuito;

3) deficienze delle strutture didattico-organizzative-disciplinari non adeguate alle mutate esigenze ed ai nuovi costumi della società moderna;

4) deficienze delle attuali strutture edilizie, assolutamente inadatte a creare un ambiente igienicamente e moralmente confortevole;

5) insufficienza numerica del personale amministrativo, costretto ad estenuanti fatiche, a danno del rendimento delle prestazioni stesse;

6) stato di disagio morale in cui versano molti dirigenti educativi, costretti ad operare, piuttosto abbandonati a sè stessi, in povertà di mezzi e di direttive.

Per conoscere, altresì, a quali risultati sia pervenuta la Commissione di studio costituita presso il Ministero della pubblica istruzione con il compito di elaborare un progetto di riforma dei collegi-convitti nazionali.

Nell'ipotesi che la suddetta Commissione abbia cessato la sua attività senza avere assolto il compito demandatogli, si chiede quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine alla reclamata e necessaria riforma dell'istituto, ed in particolare se sussista ancora la volontà politica di mantenere in vita, migliorandoli nel personale e nei mezzi, i convitti nazionali, ovvero se debba ritenersi segnata irrevocabilmente la loro fine. (int. scr. - 4898)

RISPOSTA. — Effettivamente in passato i convitti, anche per cause risalenti al periodo bellico, hanno attraversato un periodo di crisi.

Attualmente, tuttavia, si verifica una sensibile ripresa, soprattutto per quegli istituti che anno sede in località in cui l'azione del Ministero della pubblica istruzione ha trovato e trova valida collaborazione da parte

delle amministrazioni degli enti locali e della popolazione in genere.

In relazione alle cause che, a parere dell'onorevole interrogante, determinerebbero lo stato di grave crisi delle istituzioni di cui trattasi, si precisa quanto segue.

Per effetto dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ben 700 unità del personale ausiliario, che prima era alle dirette dipendenze delle amministrazioni dei singoli istituti, è stato assunto a carico dello Stato con la qualifica e con il trattamento economico e sviluppo di carriera di bidelli delle scuole dello Stato.

Constatata poi la non corrispondenza tra le mansioni espletate dal personale in questione e la qualifica attribuita col relativo trattamento economico, con opportuno regolamento, sono state disciplinate a suo tempo le mansioni che ciascun dipendente deve svolgere. Sono allo studio provvedimenti intesi ad una rivalutazione del trattamento economico al detto personale, tale che sia rispondente alla natura delle mansioni espletate.

È allo studio, ancora, in sede di esercizio della delega, di cui all'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, un congruo aumento delle dotazioni organiche del ruolo unico del personale di economato e del personale ausiliario dei convitti nazionali e degli educandati femminili.

Il personale educativo degli istituti in questione, a norma delle disposizioni ancora vigenti (regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, titolo II) è assunto a carico delle amministrazioni dei singoli covitti.

Nell'attesa di un'auspicata revisione delle norme vigenti, sono state impartite disposizioni perchè al personale interessato sia corrisposto un trattamento economico rispondente alle effettive mansioni svolte.

In particolare, nell'anno scolastico 1969-1970 a ciascun istitutore assistente sono stati corrisposti gli utili della vita interna (vitto, alloggio, pulitura della biancheria, ecc.) una retribuzione minima netta di lire 50.000 e le indennità di lavoro straordinario e di dormizione; detta retribuzione è stata elevata a lire 60.000 dal 1° gennaio 1971 e a lire 65.000 con decorrenza 1° luglio 1971.

Lo stesso personale è rimasto in servizio per tutto l'anno e durante il periodo estivo ha partecipato a corsi di qualificazione tenuti nei singoli istituti.

È in corso di avanzata elaborazione sulla scorta sia delle indicazioni formulate dalla Commissione a suo tempo costituita presso il Ministero stesso, sia delle proposte definite dai gruppi di studio appositamente costituiti presso tutti i convitti, uno schema di disegno di legge inteso ad una nuova disciplina delle istituzioni in parola, che tenga conto delle mutate esigenze della società moderna. In detto provvedimento si prevede, tra l'altro, l'istituzione di un ruolo organico di educatori, alle dipendenze statali.

Il piano di sviluppo della scuola nel settore dell'edilizia collegiale ha consentito di costruire o dare inizio alla costruzione di nuovi edifici da adibire a convitti nazionali.

Tali edifici risultano funzionali e rispondenti alle mutate esigenze della società moderna, cioè tali da assicurare un ambiente igienicamente e moralmente confortevole. Lo stesso piano ha consentito di strutturare meglio altri edifici onde renderli più funzionali.

Tuttavia, per realizzare un piano di ammodernamento degli edifici e delle strutture di tutti i convitti nazionali, occorrono fondi non indifferenti. Infatti, i convitti nazionali, nella maggioranza, hanno sede in vecchi edifici, un tempo adibiti a conventi ed adattati, per cui un programma di rimodernamento, in senso radicale, presenta difficoltà di una certa consistenza.

Si fa presente inoltre che, utilizzando le modeste disponibilità dell'apposito capitolo di bilancio, sono stati concessi vari sussidi alle amministrazioni di taluni convitti per la realizzazione delle opere che si sono rese assolutamente indispensabili.

Tale intervento ha consentito ai convitti nazionali di Cividale, di Catania, di Macerata, di Napoli ed altri di realizzare miglioramenti nelle strutture e creare ambienti igienicamente confortevoli.

Sono state espletate le operazioni relative al concorso a venti posti di rettore nei convitti nazionali, con la nomina dei vincitori

dal 15 novembre 1970. Sarà prossimamente bandito un concorso per l'assunzione di vice rettori aggiunti mentre ha dovuto essere revocato un bando di concorso a posti di vice-economo per l'intervenuta emanazione del decreto delegato del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il quale ha innovato sulle modalità dei concorsi per l'accesso nelle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Si precisa, inoltre, che i convitti nazionali sono sottoposti al controllo dei provveditori agli studi competenti e alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Non risulta, infine, che vi siano « dirigenti educativi », abbandonati a se stessi, in povertà di mezzi e di direttive.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per far presente che la legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, crea non pochi disagi a causa della limitazione dei corsi. Si verificano, infatti, delle discriminazioni nello stesso tipo di istituto e ad esserne vittime sono soprattutto gli studenti delle sedi coordinate, i quali, per la distanza dalle sedi centrali e per motivi economici, sono costretti ad interrompere gli studi.

È da rilevare, inoltre, che sia i presidi che i professori hanno espresso giudizi positivi sulla istituzione delle 4ª e 5ª classi.

Si chiede, quindi, al Ministro di riesaminare la legge (molte proposte sono state fatte in merito nei due rami del Parlamento) affinchè tale istituzione sia estesa a tutti gli istituti professionali, compresi quelli periferici. (int. scr. - 4729)

RISPOSTA. — Nel condividere le osservazioni formulate dall'onorevole senatore interrogante, si fa presente che si era ritenuto di prevedere un congruo aumento delle classi sperimentali per gli istituti professionali nel disegno di legge « ponte » con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, veniva impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. Tuttavia il provvedimento medesimo non è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno venire incontro alle richieste degli insegnanti elementari con qualifica di invalidi di guerra, i quali, in possesso dei requisiti necessari per la partecipazione ai concorsi per la nomina a direttore didattico, chiedono che vengano abolite le prove scritte (come avviene per i concorsi a preside) e che, quindi, i concorsi loro riservati siano per titoli ed esami-colloquio.

Tale provvedimento sarebbe un ulteriore riconoscimento nei confronti di una benemerita categoria che tanto ha sofferto per il Paese. (int. scr. - 4821)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è possibile derogare alle norme vigenti in materia di concorsi a posti di direttore didattico consentendo a determinate categorie di aspiranti di partecipare al concorso senza sostenere la prova scritta.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

PINTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengono di dover adottare per garantire una buona preparazione professionale delle giovani che intendono esercitare la professione di estetista.

Attualmente vi sono in Italia solo poche scuole attrezzate, con docenti qualificati e ben preparati. Dette scuole gestiscono corsi regolari della durata di un anno scolastico, istituite sotto il controllo del Consorzio del-

l'istruzione tecnica e professionale, e rilasciano a fine corso un regolare attestato di qualificazione.

Da qualche tempo, però, sorgono sempre più numerose iniziative a carattere privatistico, a cura di industrie di cosmetici e di istituti di bellezza, che dopo qualche mese, o anche meno, non più a seguito di un corso tenuto presso una scuola, ma di pratica effettuata presso magazzini di vendita, avendo magari carpito anche il patrocinio del Consorzio dell'istruzione tecnica e professionale, rilasciano lo stesso attestato.

La funzione dell'estetista ha assunto nella società moderna un ruolo particolarmente delicato ed importante, sia per l'estensione della richiesta di prestazioni, sia per la grande varietà di prodotti cosmetici usati, alcuni dei quali a composizione complessa e con sostanze medicinali. Ne deriva l'esigenza di dover disporre di personale ben preparato, e ne deriva quindi l'esigenza che lo Stato provveda all'istituzione di scuole regolari, ben condotte, con durata dei corsi fissata dalla legge e con programma didattico idoneo per una buona preparazione professionale.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga adottato un provvedimento che, in aderenza a tali esigenze, regolamenti la materia. (int. scr. - 4264)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per ragioni di prevalente competenza.

Si fa presente che la questione prospettata rientra nel più vasto campo di una nuova disciplina delle arti e professioni ausiliarie delle professioni sanitarie, attualmente allo studio di apposite Commissioni interministeriali operanti presso il Ministero della sanità.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che le società italiane di biologia sperimentale, di fisiologia, di biochimica e di nutrizione umana, le quali comprendono la massima parte dei biologi italiani, hanno deliberato di tenere congiuntamente il prossimo congresso nazionale presso l'Università di Pavia nei giorni 21-24 settembre 1970.

Il Comitato organizzatore, costituito dai professori C. Casella, A. Castellani, L. Checcacci, A. Porcellati, G. Rindi e A. Ruffo, cui è stato affidato il compito di predisporre i lavori del congresso e di provvedere alla ospitalità dei partecipanti (che si prevede raggiungeranno il numero di circa 400), ha rivolto al Ministero una richiesta di finanziamento.

Le entrate previste, derivanti dalle quote di iscrizione dei soci, si aggireranno sulla cifra di lire 1.500.000-2.000.000, mentre le spese che dovranno essere sostenute per l'organizzazione raggiungeranno, presumibilmente, la somma di circa lire 4.000.000.

Considerata l'importanza che il congresso di Pavia riveste ai fini dello sviluppo e dell'aggiornamento delle scienze biologiche nel nostro Paese, si chiede se il Ministro voglia favorevolmente accogliere la richiesta, concedendo un adeguato contributo per la realizzazione del congresso stesso. (int. scr. - 3781)

RISPOSTA. — A seguito della nota datata 3 novembre 1970, si comunica per opportuna conoscenza, che, con decreto ministeriale 31 dicembre 1970, è stata disposta a favore dell'università di Pavia l'erogazione della somma di lire 1.000.000 (un milione) a titolo di concorso alle spese di organizzazione del Congresso nazionale delle società riunite di biologia sperimentale, di fisiologia, di biochimica e di nutrizione umana, svoltosi a Pavia dal 21 al 24 settembre 1970.

Detto contributo sarà, a suo tempo, versato, per il tramite della predetta università di Pavia, al professor Gianguido Rindi, che presentò domanda di contributo per la realizzazione dell'iniziativa, a nome del Comitato organizzatore della manifestazione medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Raccomandazione n. 492, relativa ai problemi dell'aviazione civile europea, e sulla Risoluzione n. 344, relativa ad alcuni aspetti finanziari ed economici delle operazioni di trasporto aereo, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile 1967 — su proposta della Commissione economica (*Doc.* 2217) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazione e Risoluzione, in cui, in vista della 6ª sessione della CEAC, si esprimono una serie di suggerimenti tecnici per migliorare i trasporti aerei e le infrastrutture relative e si formulano proposte di carattere finanziario ed economico, relative ad operazioni di trasporti aerei.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Montini il 24 gennaio 1967 (n. 6469), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4568)

—RISPOSTA. — In ordine ai quattro argomenti trattati nella Raccomandazione n. 492 si fa presente quanto segue.

1) In data 22 aprile 1960 venne firmato a Parigi, dai Paesi membri della Commissione europea dell'aviazione civile (CEAC), l'accordo multilaterale relativo ai certificati di navigabilità degli aeromobili importati.

L'accordo in questione ha lo scopo di uniformare, nel rispetto della Convenzione di Chicago del 1944, le norme e le procedure relative alla emissione e convalida dei certificati di navigabilità degli aeromobili importati da uno degli Stati firmatari.

In seguito la CEAC, allo scopo di estendere ai motori ed ai pezzi di ricambio la disciplina prevista per gli aeromobili completi dall'accordo in questione, ha posto allo studio un progetto di Protocollo aggiuntivo all'accordo multilaterale del 22 aprile 1960.

In attesa del perfezionamento formale di detto Protocollo la CEAC ha raccomandato agli Stati membri di dare applicazione provvisoria alle norme in esso previste.

2) Circa le gestioni aeroportuali la Raccomandazione auspica in particolare l'adozione in Europa di un sistema di contabilità uniforme in modo da rendere facilmente comparabili i dati relativi alle gestioni degli aeroporti al fine di rendere possibile uno studio approfondito della materia a livello europeo.

Al riguardo si fa presente che questa Amministrazione è favorevole ad ogni iniziativa tendente a realizzare una sana gestione aeroportuale.

A tale scopo, del resto, da tempo è stato intrapreso da parte degli organi competenti di questo Ministero lo studio sistematico dell'economia di esercizio degli aeroporti civili, o aperti al traffico civile, ad amministrazione statale.

3) Per quanto riguarda la messa a punto di un meccanismo che faciliti i contatti tra i membri della Commissione europea della aviazione civile (CEAC) e l'« European Airlines Research Bureau » (EARB), questa Amministrazione è d'accordo.

4) In merito al problema dei limiti di responsabilità del vettore aereo per gli incidenti occorsi ai passeggeri, si fa presente che l'8 marzo corrente anno è stato stipulato a Città del Guatemala un protocollo di emendamento alla Convenzione di Varsavia, già emendata dal Protocollo dell'Aja, che prevede tra l'altro:

a) l'aumento del limite di responsabilità a 100.000 dollari USA;

b) l'introduzione a carico del vettore della responsabilità assoluta;

c) la possibilità da parte degli Stati di istituire un premio di indennizzazione supplementare oltre i 100.000 dollari USA.

In merito ai problemi che hanno formato oggetto della Risoluzione n. 344 si fa presente che per ciò che concerne il rumore dei nuovi aerei supersonici di grande capacità è in corso un'apposita indagine predisposta dalla VI sessione della CEAC. Tale problema, inoltre, figura all'ordine del giorno della pros-

sima assemblea dell'OACI che si terrà a Vienna nel prossimo mese di giugno.

In ordine, infine, a vari aspetti delle operazioni di trasporto aereo effettuati con aeromobili di grande capacità si osserva che la breve esperienza in tale settore non consente ancora di individuare a pieno tutte le implicazioni di carattere operativo, economico e finanziario. In ogni caso tale questione viene attentamente considerata dalla CEAC, dato che le operazioni dei nuovi aeromobili a grande capacità richiedono una urgente valutazione dei problemi connessi ad una cooperazione operativa al fine di abbassare i costi della manutenzione e revisione degli aerei.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

10 maggio 1971

PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in relazione alla grave decisione presa dalle autorità francesi, le quali, con l'applicazione della supertassa del 23 per cento sul prezzo di copertina di numerose pubblicazioni editoriali italiane, hanno bloccato presso la dogana francese oltre 100 vagoni ferroviari carichi di produzione editoriale, considerando altresì che tale provvedimento provoca inattività in numerose industrie grafico-editoriali con conseguente disoccupazione per migliaia di dipendenti, come è avvenuto per la società « INGRAF » di via Galla Placidia in Roma, che è costretta a sospendere dal lavoro 200 dipendenti.

Invero, trattasi di una situazione preoccupante che va affrontata con decisione e va risolta nel più breve tempo possibile, nell'interesse delle industrie danneggiate e dei loro dipendenti. (int. scr. - 5086)

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, che la questione prospettata dalla signoria vostra onorevole è da tempo seguita con fattivo interesse dallo scrivente dicastero, al quale, nella sua competenza istituzionale, non sono sfuggite le sfavorevoli ripercussioni sulla nostra industria editoriale dei provvedimenti fiscali adottati dalla Francia, ai quali l'interrogazione si riferisce.

Come già fatto, a suo tempo, presente in risposta ad analoghe interrogazioni promosse innanzi all'altro ramo del Parlamento, lo scrivente, facendo propri gli interessi della categoria editoriale italiana, e vivamente sensibile alle istanze di lavoro ad essi connesse, già con telex n. 600593 del 14 gennaio ultimo scorso, non ha mancato di interessare della questione l'Ufficio commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Il predetto Ufficio ha provveduto ad intervenire presso il *Quai d'Orsay* affinchè interessi la *Commission paritaire des Publications et Agence de Presse,* competente in materia, per ottenere un riesame del provvedimento in questione, nonchè a prendere opportuni contatti ufficiosi presso il Sottosegretario di Stato del Primo Ministro.

A seguito delle notizie, fornite dal Ministero degli affari esteri con telegramma n. 864 del 28 febbraio 1971, circa l'azione svolta dal predetto Ufficio commerciale, questa Amministrazione con altro telex del 16 marzo scorso ha ulteriormente officiato la nostra Rappresentanza diplomatica a Parigi affinchè svolga ancora più approfonditi passi verso il Governo francese, al fine di ottenere la rimozione della lamentata disposizione doganale 16 dicembre 1970, che assoggetta al pagamento della TVA le pubblicazioni periodiche edite in Italia in lingua francese ed esportate in Francia.

Nel mentre si è tuttora in attesa dell'esito dei passi fin qui svolti, sia in sede diplomatica, che attraverso contatti ufficiosi diretti con le competenti autorità di governo francesi, si assicura che non si manca di seguire con vigile attenzione e fattivo interessamento gli ulteriori sviluppi della delicata questione.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

8 maggio 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nel dicembre 1969 fu indetto un concorso a termini abbreviati per un posto di accompagnatore di pianoforte presso il Conservatorio musicale « G. Rossini » di Pesaro;

che il concorso in questione fu tenuto nel gennaio 1970 con la partecipazione di 2 candidati, entrambi respinti all'ultima prova per la mancata attribuzione del punteggio di valutazione artistica;

che, sempre per la stessa cattedra, fu indetto un altro concorso nel gennaio 1970 a termini abbreviati e che ad esso si presentò una sola candidata, già nel precedente concorso esclusa, risultando vincitrice,

l'interrogante chiede di sapere:

a) le ragioni per le quali, dei 10 candidati al concorso indetto nel dicembre 1970, per 2 posti di accompagnatore di pianoforte, siano stati ammessi agli esami soltanto 4 concorrenti;

b) le ragioni per le quali i 4 candidati siano stati tutti respinti al termine delle prove tenutesi il 13 gennaio 1971;

c) se il Ministro ritenga ammissibile che, nell'eventualità di un nuovo concorso a termini abbreviati, possano essere considerati idonei dei candidati già respinti in un concorso svoltosi in epoca immediatamente precedente. (int. scr. - 4434)

RISPOSTA. — Si premette che i concorsi a posti di pianista accompagnatore nei Conservatori di musica, disciplinati con decreto ministeriale 21 aprile 1967, si svolgono per titoli ed esami. Al concorso bandito dal Conservatorio « G. Rossini » il 15 dicembre 1969 hanno presentato domanda di ammissione tre candidati: Capurso Elisabetta, Cellini Rina, Massari Alba. La Commissione ha così attribuito i punti ai titoli di studio, didattici e artistici presentati dai candidati: Capurso: punti 1,20, Cellini: punti 3,20, Massari: punti 1.

Nelle prove di esame la commissione ha assegnato le seguenti classificazioni: Capurso punti 5, Cellini punti 7.

La concorrente Massari non si è presentata all'esame.

Pertanto, le classificazioni conseguite dai concorrenti nelle valutazioni dei titoli e degli esami sono state le seguenti:

Capurso Elisabetta: titoli punti 1,20+5 (prova pratica) totale punti 6,20, risultato finale non idonea;

Cellini Rina titoli punti 3,20+7 (prova pratica) totale punti 10,20, risultato finale non idonea;

Massari Alba titoli punti 1, assente alle prove pratiche.

Circa l'affermazione « che, sempre per le stesse cattedre fu indetto un altro concorso nel gennaio 1970 a termini abbreviati e che ad esso si presentò una sola candidata, già nel precedente concorso esclusa, risultando vincitrice », si precisa che al concorso successivo, bandito dallo stesso Conservatorio il 13 gennaio 1970, si sono iscritti due concorrenti: Cellini Rina e Damarati Luciano, ai quali sono stati attribuiti, per i titoli presentati, rispettivamente punti 3,20 e punti 2,15.

Alle prove pratiche di esame, invece, i predetti candidati hanno ottenuto: Cellini: punti 8,60; Damarati: punti 7,20; e, pertanto, il risultato finale è stato il seguente:

Cellini: titoli punti 3,20+8,60 (prove pratiche) totale punti 11,80: idonea;

Damarati: titoli punti 2,15+7,20 (prove pratiche) totale punti 9,35: non idoneo.

Perciò la candidata signorina Cellini risultata idonea non era stata « esclusa » nel precedente concorso, e ha ottenuto nei due concorsi la medesima attribuzione del punteggio di valutazione artistica, didattica e di cultura. Il fatto che nel primo concorso sia risultata non idonea e nel secondo abbia ottenuto l'idoneità è dipeso unicamente dalla impreparazione che la concorrente ha dimostrato nella prova orale del primo concorso e dalla preparazione che la stessa ha dimostrato di possedere nella stessa prova al secondo concorso.

Per quanto concerne le ragioni per le quali dei 10 candidati al concorso indetto dal

predetto Istituto nel dicembre 1970 per 2 posti di accompagnatore al pianoforte, siano stati ammessi agli esami soltanto 4 e le ragioni per le quali i 4 concorrenti siano stati tutti respinti al termine delle prove pratiche, si precisa che hanno presentato domanda di ammissione al detto concorso, bandito il 30 novembre 1970, 7 candidati e non 10; essi sono: Assenza Alba, Capurso Elisabetta, Catelli Giovanni, Faraoni Manuela, Ferraris Alda, Gentile Ada e Sora Nicolino.

Da tale concorso sono stati esclusi 3 concorrenti:

Assenza Alba: la domanda era pervenuta fuori termine;

Capurso Elisabetta: la domanda non era conforme a quanto prescritto dal bando di concorso ed era sprovvista della scheda personale e dell'elenco dei titoli;

Gentile Ada: la domanda era pervenuta fuori termine ed inoltre era sprovvista di ogni documentazione.

L'apposita commissione, dopo aver attribuito il punteggio dei titoli agli altri 4 concorrenti (Catelli: 2,25; Faraoni: 1,40; Ferraris: 3,65; Sora: 1,20) e dopo aver fatto svolgere agli stessi le prove pratiche (Catelli: 6; Faraoni: 6,80; Ferraris: 6,30; Sora: 5,20) ha verbalizzato la non idoneità per tutti e 4 i concorrenti. Si fa presente, infine, che non è stata avanzata alcuna impugnativa delle risultanze del concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nell'eventualità che negli esami orali della maturità scientifica sia compreso quello di latino, il programma debba limitarsi — per quanto riguarda la letteratura — al « disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero romano di occidente » o se esso debba comprendere anche la « sintesi » indicata nell'ordinanza del 20 marzo 1967.

Pare all'interrogante che una sintesi comprendente argomenti degli anni precedenti verrebbe adottata solo per la letteratura latina, mentre per le altre discipline si porta esclusivamente il programma svolto nell'ultimo anno. (int. scr. - 4245)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'interrogazione parlamentare cui si risponde ha una sua ragione d'essere solo nel caso che la legge 15 aprile 1969, n. 119, la cui validità è cessata con il 30 settembre 1970, sarà richiamata in vigore senza modifiche nella parte riguardante i programmi delle materie oggetto del colloquio.

Ciò premesso, si fa presente che la citata legge nell'articolo 6 parla di colloquio « nell'ambito dei programmi svolti nell'ultimo anno ». Ora, per quanto riguarda la letteratura latina, l'ordinanza ministeriale del 20 marzo 1967 prevede per la quinta classe del liceo scientifico, oltre un disegno storico dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, anche una sintesi storica atta a presentare lo svolgimento essenziale della produzione letteraria nelle varie epoche, con particolare riguardo a determinati autori.

Tale sintesi, essendo parte integrante del programma d'insegnamento dell'ultimo anno, non potrebbe ovviamente rimanerne fuori in sede di esame, ammesso che il latino venga compreso tra le quattro materie oggetto del colloquio: salvo s'intende che le emanande norme sugli esami di maturità non modifichino la materia dei programmi nel senso invocato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

20 marzo 1971

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che ai fini dell'applicazione della legge n. 576, del 26 luglio 1970, è indispensabile il possesso di una qualifica non inferiore a « buono »;

che in molti casi gli Ispettorati per le scuole elementari o non hanno attribuito la qualifica, o non dispongono di notizie circa assegnazioni di qualifiche in epoche remote;

nel convincimento che le responsabilità degli uffici non debbono ritorcersi in danno dei cittadini,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover impartire immediate disposizioni ai provveditori agli studi affinchè, qualora i servizi non risultino qualificati, si provveda d'ufficio, sulla base dell'articolo 285 del regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, il quale prevede, per tali casi, l'attribuzione della qualifica migliore immediatamente precedente o susseguente quella dell'anno non qualificato. (int. scr. - 4386)

RISPOSTA. — Si fa presente che con circolare n. 1076 in data 23 febbraio 1971 sono state impartite ai Provveditori agli studi le necessarie disposizioni affinchè, in sede di applicazione della legge 26 luglio 1970, numero 576, siano valutati anche gli anni (eventualmente non qualificati) di servizio pre ruolo prestato « senza demerito » nelle scuole di istruzione primaria.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

SEMA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave stato di disagio e di preoccupazione dei lavoratori dell'Azienda comunale di Trieste in merito alla stentata e distorta applicazione, anche con gravi ritardi, della legge numero 336 del 24 maggio 1970;

se non ritengono di dover sciogliere le varie riserve espresse, riconfermando invece l'originaria disposizione alle aziende « a procedere immediatamente applicazione personale dipendente benefici di legge per i quali non si pongono problemi in sede interpretativa »;

se non ritengono, altresì, di dover dare sollecitamente disposizioni alle aziende, agli enti pubblici ed all'INPS per quanto riguarda l'applicazione della legge al settore degli autoferrotranvieri. (int. scr. - 4587)

RISPOSTA. — Non risulta che l'azienda comunale ACEGAT di Trieste abbia frapposto aprioristiche difficoltà all'applicazione, nei confronti del personale dipendente, della legge 24 maggio 1970, n. 336 contenente norme in favore degli ex combattenti.

È da tener presente, in proposito, che la impossibilità da parte dell'azienda di dare corso immediato alle istanze del personale interessato corrisponde ad una obiettiva situazione determinatasi riguardo all'applicazione delle disposizioni della citata legge al personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali e dagli enti pubblici in genere.

Invero, la commissione speciale del Consiglio di Stato, nel pronunciarsi sui criteri applicativi delle norme in questione, con parere del 12 novembre 1970, ha posto una serie di quesiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri, chiedendo al riguardo l'avviso di tutti i Ministeri che esercitano la vigilanza sugli enti pubblici.

Pertanto, mentre si assicura che questo Ministero ha recentemente fornito gli elementi richiesti, circa le questioni di sua specifica competenza, si fa presente che le opportune istruzioni agli enti locali e alle aziende da essi dipendenti saranno impartite non appena il Consiglio di Stato avrà emesso il proprio definitivo parere.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

11 maggio 1971

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il funzionamento della Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trento risulta assai carente, essendo le udienze al pubblico limitate, per mancanza di personale, a due mezze giornate la settimana, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno prendere

solleciti provvedimenti per ovviare agli inconvenienti lamentati, aumentando il personale in dotazione alla Soprintendenza. (int. scr. - 3657)

RISPOSTA. — Effettivamente la carenza di personale, comune e tutte le soprintendenze alle belle arti crea una situazione di disagio permanente, ostacolando una rapida evasione delle pratiche correnti.

Si fa presente, al riguardo, che le esigenze in materia potranno essere intanto soddisfatte con l'ampliamento degli organici approvato dal Consiglio dei ministri il 31 marzo 1971 in attuazione dell'articolo 17 della legge di delega 28 ottobre 1970, numero 775.

Per quanto riguarda, in particolare, la soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trento, si fa presente che sta per essere ultimato per quell'ufficio un concorso a un posto di vice segretario, con la prova obbligatoria di bilinguismo. È andato deserto, invece, un concorso ad un posto di applicato aggiunto, per cui sta per esserne bandito un altro.

Giova precisare, infine, che lo stato del personale della soprintendenza in questione non incide sugli orari del ricevimento del pubblico, per il quale l'esperienza ha dimostrato pienamente sufficienti le due mattinate riservatevi ogni settimana. Infatti, data la natura particolare dei compiti affidati al predetto ufficio, il tempo rimanente deve essere disponibile per i sopralluoghi ed il lavoro interno, necessari per consentire l'acquisizione di elementi di giudizio concreti sui problemi che vengono di volta in volta esposti dai visitatori.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

TANGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e successive modifiche, sono state emanate norme circa il compenso ai componenti di commissioni, consigli, comitati o collegi comunque denominati, operanti nelle Amministrazioni dello Stato;

considerato che di fatto, allo stato attuale, ai componenti del consiglio scolastico provinciale, i quali pure svolgono attività di notevole rilievo, superando difficoltà varie, specie se residenti in località diverse dal capoluogo di provincia, non viene corrisposto alcun compenso,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno emanare con sollecitudine un apposito decreto ministeriale, inteso a stabilire l'applicazione delle norme di cui al citato decreto presidenziale anche nei riguardi dei componenti del consiglio scolastico provinciale, determinando la misura del gettone di presenza secondo l'articolo 2 dello stesso decreto. (int. scr. - 4454)

RISPOSTA. — Si fa presente che il regio decreto 27 maggio 1946, n. 556, il quale disciplina il funzionamento dei Consigli scolastici provinciali, al 1° comma dell'articolo 4 stabilisce che « le funzioni di consigliere scolastico provinciale sono gratuite ».

Il 2° comma dello stesso articolo 4, peraltro, per i consiglieri che non risiedono nel capoluogo della provincia, prevede il diritto al rimborso delle spese di viaggio ed alla corrensponsione delle diarie di missione nella misura prevista dalle norme vigenti in materia.

In presenza della indicata legislazione non è possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante per la estensione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, ai consiglieri scolastici provinciali mediante la semplice emanazione di decreto ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971

TOGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza dell'occupazione — da parte degli studenti della scuola romana

« Duca degli Abruzzi » — della sede di Via Palestro dell'Istituto tecnico commerciale « Duca degli Abruzzi »;

se sia al corrente che tale occupazione — motivata da una serie di comportamenti, quanto meno poco opportuni, da parte delle competenti autorità scolastiche in ordine allo sdoppiamento dell'Istituto — dura ormai da 5 giorni nel massimo ordine senza dar luogo ad incidenti;

se giudichi proprio opportuno prendere una decisione come quella della creazione di un nuovo istituto, iscrivendovi d'autorità una parte degli alunni già iscritti ad altre scuole, senza interpellare gli studenti stessi o le loro famiglie;

se, infine, non ritenga opportuno rinviare la nomina del commissario governativo all'amministrazione della erigenda scuola almeno fino all'entrata in vigore del decreto previsto dall'articolo 22 della legge 21 giugno 1931, n. 889. (int. scr. - 4369)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'istituzione del nuovo istituto tecnico commerciale a indirizzo amministrativo di via Bezzecca, sorto in luogo della succursale dell'istituto commerciale a indirizzo mercantile « Duca degli Abruzzi », è stata originata da una richiesta dell'Amministrazione provinciale di Roma.

Peraltro va precisato che il « Duca degli Abruzzi » aveva raggiunto dimensioni pletoriche e tali da renderne problematico il funzionamento, specie sotto il profilo didattico.

Il provvedimento istitutivo è stato emesso nel mese di maggio 1970 e successivamente si è provveduto alla nomina del commissario governativo.

Per quanto concerne gli allievi, con particolare riguardo alla loro presunta assegnazione d'autorità al nuovo istituto, va precisato che agli iscritti delle prime e seconde classi delle sezioni dalla H alla M allogate nella preesistente succursale, è stata data la facoltà di optare per esso o per il « Duca degli Abruzzi » e conseguentemente per l'indirizzo amministrativo o per quello mercantile.

Si precisa che, per l'avvenire, il nuovo istituto di via Bezzecca potrà accettare iscrizioni solo per questo ultimo indirizzo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

TOMASUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

in base a quali criteri la Soprintendenza ai monumenti di Ancona non abbia negato il suo assenso alla demolizione del Palazzo Bambini nella Piazza XX Settembre di Fano ed alla costruzione nell'area ricavata — in aderenza all'Arco Borgia Cybo e in prossimità del medioevale Palazzo della Ragione — di un grosso edificio, che sarebbe in netto e stridente contrasto con l'ambiente storico ed artistico circostante;

se non ritenga di dover avocare la pratica per il competente, responsabile giudizio del Consiglio superiore delle belle arti, previo sopralluogo, anche in considerazione dei vincoli in atto del piano regolatore generale (che sarebbero violati) e dell'imminente redazione (già da tempo commessa a due architetti) del piano particolareggiato del centro storico. (int. scr. - 3821)

RISPOSTA. — Si premette che l'immobile in questione non è vincolato nè vincolabile, in quanto privo dei requisiti richiesti dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089; conseguentemente viene a cadere la competenza istituzionale di questo Ministero.

Il soprintendente ai monumenti delle Marche ha infatti espresso il suo parere riferendosi soltanto alla competenza esclusiva attribuitagli dalle norme del piano regolatore. Parere che concorre a formare la volontà del Comune.

Per quanto concerne i motivi che hanno ispirato la posizione del predetto soprintendente si precisa quanto segue.

La forma architettonica del palazzo ex Bambini, poi Borgogelli, ora acquistato dalla Cassa di Risparmio per l'ampliamento della propria sede, al momento attuale, si

presenta quale risultato di successive trasformazioni avvenute nel tempo, in pratica dal secolo XV ai giorni nostri, che hanno completamente cancellato, ed in maniera irreversibile, qualsiasi traccia del primitivo edificio.

Nella seconda metà del secolo scorso la area, prima occupata dal palazzo Bambini, si presentava occupata da due edifici contigui, tipici esempi di architettura minore, che potrebbe ora essere definita « di ambiente ».

Purtroppo anche tali valori sono stati completamente cancellati nei primi decenni di questo secolo, dalla creazione di una facciata in cemento, prospettante la piazza, che ha riunito in un unico corpo i due fabbricati preesistenti. In tal modo purtroppo oltre a verificarsi la perdita dei sopradescritti valori, si è completamente alterato l'originale valore della piazza. Infatti è quella di Fano una piazza, ad impianto medioevale, di forma allungata, dominata dal volume del Palazzo della Regione, o meglio Palazzo Pubblico, ubicato, secondo i canoni tradizionali dell'epoca, su uno dei lati maggiori della piazza.

Esempi simili si trovano ad Ascoli Piceno, Faenza, Rimini, eccetera soltanto per citarne alcuni. Tale particolare ubicazione tendeva ad accentuare il valore che la piazza assumeva nei confronti del Palazzo Pubblico, quale spazio esterno, strettamente relazionato nella funzione, allo spazio interno del Palazzo stesso e quale slargamento e luogo di sosta dei percorsi viari. È soltanto nel Rinascimento ed ancor più nel periodo barocco che lo spazio urbano assume specificatamente valore di spazio architettonico e le architetture che lo definiscono, create in funzione di questo, finiscono con l'assumere valore di quinta.

La particolare configurazione architettonica degli edifici e la loro ubicazione esaltano sempre uno degli assi principali dello spazio.

La piazza di Fano ha mantenuto fino al secolo scorso i suoi valori originali, caratterizzati anche dalla mancanza di prevalenza di un asse specifico. Purtroppo le manomissioni subite dallo stesso Palazzo della Regione e la sostituzione di molti edifici prospicienti la piazza, hanno gravemente, ed in maniera forse irreversibile, compromesso l'unità originaria della piazza. Di tali manomissioni si presenta come la più grave quella dovuta all'ultima trasformazione del Palazzo ex Bambini, che oltre ad aver creato un oggetto architettonico dissonante, ha costituito una falsa quinta, esaltando quindi un asse specifico della piazza, l'asse longitudinale, alterando così gravemente l'originale equilibrio dello spazio, e creando un « falso urbanistico ».

Sulla scorta di tali concetti, la Soprintendenza predetta, presa cognizione delle intenzioni della Cassa di Risparmio, in data 20 maggio 1968 ha esaminato la possibilità di un intervento nell'edificio in questione, scartando tuttavia l'ipotesi avanzata dagli interessati, di totale demolizione e ricostruzione dell'edificio. Ciò non in base alle indicazioni del piano regolatore generale di Fano, le cui norme inerenti la zona A, centro storico, peraltro poco chiare e non univoche, potrebbero consentire la possibilità di demolizione e ricostruzione ma sulla base di una corretta interpretazione della disciplina urbanistica essendo anche confortata da quanto stabilito dalla legge 6 agosto 1967 n. 765, articolo 17, comma VI.

Prospettata, quindi, dagli interessati la possibilità di una ristrutturazione interna dell'edificio, a seguito di indagini dirette e indirette (ricerche bibliografiche, sondaggi nell'edificio, eccetera) la Soprintendenza, assicuratasi che non era possibile intuire ancora la presenza dell'originaria struttura dell'edificio sotto le varie sovrapposizioni, ritenne che era ammissibile prevederne una ristrutturazione complessiva che, eliminando le parti dissonanti, come la facciata sulla piazza, ne salvasse invece quelle parti più significative per l'ambiente, come il prospetto su via De Cupis, o l'aggregato di volumi, prospicente la Corte Malatestiana, o, ancora, i sotterranei, quali elementi significativi per la storia della città.

Dal progetto inoltre si poteva desumere che la cubatura realizzata a ristrutturazione avvenuta, sarebbe stata inferiore a quel-

la esistente, in quanto si eliminavano una parte di sovrastrutture (metri cubi 7.253 contro metri cubi 9.526 esistenti), pur rimanendo immutato volumetricamente l'involucro esterno dell'edificio.

La Soprindendenza non ha ritenuto inoltre opportuno interessare del problema il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, proprio perchè — come già detto — l'edificio attuale non risulta formalmente vincolato, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nè d'altra parte, si individuavano gli estremi per la formale imposizione di un vincolo.

La Soprintendenza ha espresso un parere, specificatamente tecnico, in base a quanto stabilito dall'articolo 8 delle norme di attuazione del piano regolatore generale di Fano, esprimendo alcune riserve sul progetto, da verificare eventualmente in corso d'opera e soprattutto rimanendo qualsiasi scelta e verifica di carattere urbanistico alla specifica competenza dell'Amministrazione comunale.

Si ribadisce quindi il concetto che la Soprintendenza, cui non spetta il compito di effettuare una politica urbanistica, interpellata sul valore dell'edificio attuale e sulla opportunità di effettuarvi delle trasformazioni ha espresso un parere puramente tecnico, di propria competenza, a seguito di una nutrita serie di indagini (ha interessato del problema anche la Soprintendenza alle antichità, per la parte di sua specifica competenza).

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

10 maggio 1971

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come il Governo intenda dare un concreto appoggio alle iniziative e manifestazioni culturali ed artistiche promosse per l'anno 1971 dal comune di Ravenna in occasione del 650° anniversario della morte di Dante, con particolare riferimento alla proposta creazione di un Istituto di studi danteschi e ravennati. (int. scr. - 4305)

RISPOSTA. — Si fa presente che ad una richiesta del sindaco di Ravenna, intesa alla concessione di un contributo alle spese per la manifestazione relativa alle celebrazioni del 650° anniversario della morte di Dante, è stato risposto che, per espressa denominazione di capitoli amministrati, questo Ministero può erogare solo contributi a titolo di concorso alle spese per « congressi scientifici e culturali » e per la pubblicazione di « opere di particolare pregio e importanza per la cultura », indicando le modalità da seguire nell'uno e nell'altro caso.

Quanto alla creazione di un istituto di studi danteschi e ravennati, essa non rientra nei compiti del Ministero della pubblica istruzione, come si può rilevare dal fatto che gli analoghi istituti di studi leopardiani, alfieriani eccetera, sono di iniziativa locale, anche se in rapporto alle attività svolte non sono mancati contributi del Ministero stesso.

Nessuno di tali istituti, infatti, è sorto per iniziativa e finanziamento ministeriale, e tanto meno se ne ravvisa l'opportunità ora che gli istituti locali rientrano nell'ambito della competenza regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

11 maggio 1971